



VII LEGISLATURA

LXXVIII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 13 luglio 2004
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI
Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

| | |
|---|---------------|
| Presidente | pag. 1 |
| Oggetto N. 1 | |
| Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute. | pag. 1 |
| Presidente | pag. 1 |
| Oggetto N. 2 | |
| Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale. | pag. 2 |
| Presidente | pag. 2 |



Oggetto N. 4

Attuazione della legge 30/03/2001, n. 130, in materia di cremazione e dispersione delle ceneri, garanzia di sepoltura e di onoranze funebri nel rispetto delle diverse culture.

Presidente

pag. 2

pag. 3, 6, 7, 8,
9

Fasolo, *Relatore*

pag. 3, 8

Melasecche

pag. 6

Zaffini

pag. 9

Oggetto N. 5

Modificazioni ed integrazioni della l.r. 22/12/2003, n. 24 - Sistema museale regionale - salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali.

Presidente

pag. 10

pag. 10, 11

Antonini, *Relatore*

pag. 10

Oggetto N. 6

Disciplina del piano regionale di bonifica delle aree inquinate.

Presidente

pag. 12

pag. 12, 14, 15,
16, 19, 20,
21, 22, 27,
28, 29, 31,
32, 33, 34,
37

Baiardini, *Relatore di maggioranza*

pag. 12, 31

Melasecche, *Relatore di minoranza*

pag. 14, 15, 20,
31

Monelli, *Assessore*

pag. 16, 21, 28,
34

Zaffini

pag. 20, 26, 32

Brozzi

pag. 27

Modena

pag. 33

Oggetto N. 7

Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate.

Presidente

pag. 37

pag. 37, 38, 39

Baiardini, *Relatore di maggioranza*

pag. 37

Melasecche, *Relatore di minoranza*

pag. 39

Oggetto N. 8

Disposizioni in ordine alla concessione di contributi agli enti locali per il sostegno ai programmi di sviluppo e qualificazione di servizi di loro competenza in esecuzione del patto di stabilità



fiscale e tariffario.

Presidente

pag. 39

pag. 40, 41, 43,
45, 46, 48,
49, 50, 51,
53, 55, 56,
57

Pacioni, *Relatore di maggioranza*

pag. 40, 52, 53

Lignani Marchesani, *Relatore di minoranza*

pag. 41

Modena

pag. 43, 53, 57

Brozzi

pag. 45

Lorenzetti, *Presidente Giunta regionale*

pag. 46

Rossi

pag. 48, 55

Fasolo

pag. 49

Vinti

pag. 50

Baiardini

pag. 51, 53

Modena

pag. 52



VII LEGISLATURA

LXXVIII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 13 luglio 2004
(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI
Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

| | |
|--|----------------|
| Presidente | pag. 58 |
| Oggetto N. 8 | |
| Disposizioni in ordine alla concessione di contributi agli enti locali per il sostegno ai programmi di sviluppo e qualificazione di servizi di loro competenza in esecuzione del patto di stabilità fiscale e tariffario. | pag. 58 |
| Presidente | pag. 58 |
| Brozzi | pag. 58 |



Oggetto N. 11

Programma di attività dell'A.R.U.S.I.A. per l'anno 2004

- Art. 30 della l.r. 26/10/1994, n. 35.

Presidente

pag. 59

pag. 59, 60, 62,
63

Donati, *Relatore di maggioranza*

pag. 59

Lafranco, *Relatore di minoranza*

pag. 61, 62, 63

Bottini

pag. 63

Oggetto N. 12

Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sull'andamento della gestione finanziaria della Regione nel quarto trimestre 2002 - Art. 6

- comma quarto - del R.I..

Oggetto N. 13

Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sull'andamento della gestione finanziaria della Regione nel primo trimestre 2003 - Art. 6

- comma quarto - del R.I..

Oggetto N. 14

Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sull'andamento della gestione finanziaria della Regione nel secondo trimestre 2003 -

Art. 6 - comma quarto - del R.I..

Oggetto N. 33

Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sull'andamento della gestione finanziaria della Regione nel terzo trimestre 2003 - Art. 6 -

comma quarto - del R.I..

pag. 64-65

Presidente

pag. 65, 66, 67,
68

Bottini, *Relatore*

pag. 65, 67

Spadoni Urbani

pag. 66, 67

Pacioni

pag. 67

Baiardini

pag. 68

Oggetto N. 15

Relazione in ordine all'attività svolta dalla Fondazione Umbria contro l'usura nell'anno 2002 - Art. 4 della l.r. 28/08/1995, n. 38.

pag. 68

Presidente

pag. 69, 70

Pacioni, *Relatore*

pag. 69

Modena

pag. 70

Oggetto N. 8

Disposizioni in ordine alla concessione di contributi agli enti



**locali per il sostegno ai programmi di sviluppo e qualificazione
di servizi di loro competenza in esecuzione del patto di stabilità
fiscale e tariffario.**

Presidente

Modena

Lorenzetti, *Presidente Giunta regionale.*

pag. 70

pag. 70, 73, 74

pag. 70

pag. 73



VII LEGISLATURA LXXVIII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI.

La seduta inizia alle ore 10.10.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Non essendo presenti i Consiglieri in numero legale, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10.12.

La seduta riprende alle ore 10.40.

PRESIDENTE. Verificato il numero legale dei Consiglieri, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35, comma secondo, del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle seguenti sedute:

- 28/6/2004 (seduta straordinaria);
- 28/6/2004 (LXXVII sessione straordinaria).

Vi sono osservazioni? Se non vi sono osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'art. 28, comma terzo, del medesimo regolamento.



OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Do notizia delle assenze per motivi di salute dell'Assessore Liviantoni e del Consigliere Ripa di Meana, e per motivi istituzionali dell'Assessore Di Bartolo.

PRESIDENTE. Comunico che è stata richiesta ai sensi dell'art. 46, comma secondo, del Regolamento interno, la **procedura d'urgenza** sul seguente atto:

ATTO N. 2131 - Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, concernente:
"Interventi di assistenza sanitaria in favore di Paesi extracomunitari in gravi difficoltà assistenziali sanitarie".

Vi sono interventi? Se non vi sono interventi, metto in votazione la procedura d'urgenza dell'atto n. 2131 per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 4

ATTUAZIONE DELLA LEGGE 30/03/2001, N. 130, IN MATERIA DI CREMAZIONE E DISPERSIONE DELLE CENERI, GARANZIA DI SEPOLTURA E DI ONORANZE FUNEBRI NEL RISPETTO DELLE DIVERSE CULTURE.

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consr. Fasolo

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Girolamini, Fasolo e Finamonti

Atti numero: 1770 e 1770/bis



PRESIDENTE. Prego, Consigliere Fasolo.

FASOLO, Relatore. Signor Presidente del Consiglio, colleghi Consiglieri, Presidente della Giunta regionale, l'atto che si propone all'approvazione del Consiglio è una proposta di legge di iniziativa del Gruppo regionale socialista a firma mia e della collega Girolamini, insieme al collega Finamonti, per l'attuazione della legge n. 130/2001 in materia di cremazione e dispersione delle ceneri, garanzia di sepoltura e di onoranze funebri nel rispetto delle diverse culture.

L'atto è stato esaminato dalla Commissione il 16 giugno 2003. La Commissione ha dedicato all'esame del testo sei sedute, alla prima delle quali ha partecipato l'Assessore Rosi, ed è stato approvato il 13 maggio 2004 a maggioranza, con i voti favorevoli, oltre che di chi vi parla, dei Consiglieri Bonaduce, Antonini e Brozzi, ed ha registrato l'astensione del Consigliere Sebastiani.

Il testo iniziale è stato rielaborato, oltre che dall'Ufficio legislativo del Consiglio regionale, con la collaborazione degli Uffici della Giunta regionale, ed in particolare con il dott. Guaitini.

Nel corso dell'esame, la Commissione ha deciso di modificare il titolo della proposta di legge come segue: "Norme in materia di cremazione, dispersione delle ceneri e servizi cimiteriali".

Ricordo che la Giunta regionale ha già adottato un provvedimento per disciplinare la materia; si tratta del D.G.R. 12 dicembre 2001, n. 1607: "Autorizzazione in materia di polizia mortuaria".

Il disegno di legge, che si compone di cinque articoli, è stato elaborato a partire dalle norme vigenti, e, come ho già detto, si propone di attuare la legge n. 130 del 30 marzo 2001, che dà disposizioni in materia di cremazione e dispersione delle ceneri, venendo incontro alle motivazioni di uomini e donne che, spinti da principi culturali, filosofici, religiosi, o semplicemente da fattori di ordine pratico ed economico, desiderano che dopo la loro morte il loro cadavere sia cremato e le ceneri sparse o conservate, secondo la volontà da essi espressa. Caduto pertanto l'obbligo di conservazione nei cimiteri, la dispersione può essere effettuata in spazi aperti (mari, laghi, boschi, montagne, campagne), in aree private, oppure



in spazi riservati all'interno dei cimiteri.

È una legge, quella del 2001, con la quale viene superato l'art. 411 del Codice Penale, prevedendo che, sulla base di espressa volontà del defunto, non costituisce reato la dispersione delle ceneri di cadavere autorizzata dall'ufficiale di stato civile, ma i cui principi non sono mai stati applicati per carenza normativa e per la mancata revisione del Regolamento di polizia mortuaria di cui al D.P.R. 285/90, ciò benché la legge stessa ne prevedesse la modifica entro i sei mesi dalla sua entrata in vigore.

Già con la legge di riforma costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001 - modifica del Titolo V della Parte II della Costituzione - è stato posto il problema della revisione del Regolamento di polizia mortuaria. Tale legge, all'art. 3, presuppone che l'emanazione di detto Regolamento non sia più di competenza dello Stato, ma che sia invece la Regione a dover legiferare in materia, rientrando questo nell'ambito della legislazione concorrente ed essendo la sepoltura fra le questioni igienico-sanitarie di competenza delle Regioni, fermo restando che la determinazione dei principi fondamentali è riservata alla legislazione dello Stato.

Con il presente articolato, che intende soddisfare anche in questa materia l'aspirazione di ogni libera e consapevole scelta, si riprendono alcuni contenuti innovativi della legge 130/2001 rispetto alla volontà del defunto, possibilità di dispersione o conservazione delle ceneri, declinandone l'applicazione e quindi fornendo lo strumento per la loro effettiva attuazione.

D'altra parte, la cremazione è una pratica igienica ed ecologica che permette di ridurre considerevolmente gli spazi cimiteriali ed i costi sostenuti non solo dalle famiglie direttamente interessate, ma dall'intera comunità. Ritengo infatti che il legislatore del 1987, che aveva deliberato la gratuità, oggi prevista solo per gli indigenti, prevedendo che la spesa fosse a carico del Comune di residenza, avesse fatto una scelta giusta ed intelligente, perché riconosceva i vantaggi immediati e futuri che derivano all'ente locale, che sarebbe costretto assai meno, se la cremazione prendesse piede nel nostro Paese, a ripetuti ampliamenti e a cementificazioni delle aree cimiteriali. In sostanza, è interesse di tutti preservare la terra per i vivi.

Rispetto alla cremazione del cadavere, noto che vi è stata storicamente un'opposizione di tipo religioso. Oggi quel pregiudizio è superato e ciò può facilitare l'estensione della pratica



della cremazione, che, oltre ad essere una scelta culturale, assomma in sé molti aspetti pratici dei quali non possiamo non tener conto. Si pensi a come l'organizzazione cimiteriale sia spesso in crisi, al collasso, con difficoltà di ampliamento e di nuove localizzazioni dei cimiteri; vi sono aspetti preoccupanti di inquinamento dei terreni e i Comuni hanno difficoltà a reperire i finanziamenti necessari a gestire questa delicata materia.

È un fatto incontestabile che la tumulazione in loculi in concessione per decine di anni e la tumulazione in tombe di famiglie a carattere perpetuo determina un enorme impiego di spazio, l'affermazione di prezzi estremamente elevati per l'acquisizione di uno spazio per la tumulazione e spesso anche lo sviluppo di fenomeni speculativi. La stessa inumazione, pur impegnando il terreno per un periodo di tempo minore, pur impegnando spazi pro capite inferiori, pur non richiedendo la costruzione di opere in muratura, ha un impatto rilevante sul consumo di superficie, in quanto non prevede la possibilità di sepolture su più piani che i loculi consentono. Inoltre, la tumulazione di grandi quantità di salme in spazi ristretti riduce fortemente la capacità di decomposizione del terreno, creando così problemi di smaltimento al momento della riesumazione, in quanto spesso gli spazi non sono recuperabili a causa della presenza di un'elevata percentuale di salme non decomposte.

La stessa richiesta di verde all'interno dei cimiteri, di per sé giusta non solo per motivi estetici, ma anche per favorire la capacità di decomposizione del terreno, finisce per provocare un ulteriore consumo di spazio per città dei morti sempre più estese. La stessa pericolosità dal punto di vista ecologico delle grosse concentrazioni cimiteriali dovrebbe sollecitare interventi che segnino un cambiamento profondo nella strada finora seguita.

Ma al di là degli aspetti pratici, fondamentale resta il convincimento che deve esserci l'affermazione nei fatti della pari dignità fra le diverse pratiche funerarie e il superamento delle attuali difficoltà frapposte alla diffusione della cremazione. Che cosa fare del proprio corpo dopo la morte deve essere deciso dagli interessati, come una scelta di libertà assunta individualmente; tutti elementi che questo disegno di legge si propone di attuare.

Con questo disegno di legge viene inoltre introdotta la necessità che ci sia una completa informazione a tutela dei cittadini, considerati i risvolti sociali, culturali e religiosi correlati a tale servizio. La proposta di legge introduce, infatti, anche altre innovazioni; fra queste la garanzia di sepoltura nel rispetto delle diverse culture, fatto rilevante specie in una società



come l'attuale, che tende sempre più verso la multietnicità e la molteplicità di culti religiosi e di modalità di tumulazione. In questo senso è fatto obbligo ai Comuni dell'Umbria di assicurare spazi adeguati anche per lo svolgimento di funerali civili, sull'esempio delle realtà di buona parte d'Europa, dove le società laiche ed umaniste da tempo sono sensibilizzate per assicurare il soddisfacimento delle tante richieste per la celebrazione di riti non religiosi.

È con la Rivoluzione Francese che furono emanate le prime normative che prevedevano la possibilità e il luogo per funerali civili. Nell'800, anche dopo la Restaurazione, molti personaggi vi ricorsero, da Victor Hugo a Giuseppe Garibaldi. Ma pure in tempi recenti, protagonisti della storia italiana hanno chiesto esequie laiche; fra gli altri mi piace ricordare il Presidente della Repubblica Sandro Pertini.

Con l'approvazione della presente proposta di legge riteniamo di poter finalmente garantire la rimozione degli ostacoli finora frapposti alla cremazione delle salme, soddisfacendo le legittime aspettative di molti cittadini di segnare una conquista di civiltà per la nostra comunità, a garanzia di quell'attenzione alla pluralità di posizioni e di credo che da sempre ci contraddistingue.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fasolo. Porto a conoscenza dei Consiglieri che la seduta odierna viene registrata per essere trasmessa nel programma radiofonico "GR Parlamento"; quindi, a costo di correre il rischio di diventare noioso, invito tutti i Consiglieri a spegnere le suonerie dei cellulari e possibilmente ad evitare il brusio di sottofondo, che disturberebbe la registrazione. Invito altresì i Consiglieri Segretari a leggere in maniera articolata il dispositivo di legge. È aperta la discussione generale. Prego, Consigliere Melasecche.

MELASECCHIE. Credo che questa proposta di legge sia interessante; non riguarda di certo i temi fondamentali della vita di ognuno di noi, delle famiglie, dell'economia, però è un tema estremamente importante, perché riguarda una questione di civiltà. Poiché in Umbria, ad oggi, esistono problemi notevoli per tutti coloro che decidono di utilizzare la pratica della cremazione, credo che la proposta sia da assecondare; quindi annuncio il mio voto



favorevole.

Le ragioni sono state sottolineate, devo dire in maniera abbastanza articolata, dal Consigliere Fasolo nel suo intervento. Direi che non c'è dubbio: c'è una questione ambientale, di non occupazione ulteriore del territorio; chiunque ha amministrato nei Comuni sa bene che uno dei problemi fondamentali è quello di dover aumentare, negli anni, in maniera anche esponenziale, i territori occupati dai cimiteri, proprio perché ci sono necessità enormi da parte soprattutto dei grandi Comuni, dove insistono non uno, ma due, tre o quattro cimiteri, e non c'è la possibilità di dare risposte in tempo ragionevole alle richieste dei cittadini.

C'è una questione, se vogliamo, legata indubbiamente anche all'igiene; ma io direi che fondamentalmente c'è una questione morale ed ideale. Fino a quando la Chiesa cattolica aveva una visione diversa rispetto a questo tema, c'erano forti divisioni in ordine all'interpretazione che si dava di questa pratica. Oggi la situazione è diversa; il tema, da un punto di vista teologico, è stato approfondito negli anni più recenti, e non c'è più quel veto da parte della Chiesa, senza che io vada ad approfondire in quest'aula la diversa interpretazione rispetto al passato.

Di certo, questa legge va incontro a numerose sensibilità; è una legge che consentirà, mi auguro, lo sblocco di alcune situazioni nei maggiori capoluoghi (parlo di Terni, dove oggi non c'è la possibilità di perseguire questa soluzione). Credo quindi che, anche in linea con quella che è la cultura anglosassone, anche in Umbria sia giusto dare oggi la possibilità, a chi lo ritiene, di optare per un tipo di onoranza funebre, quale la cremazione, diversa da quella tradizionale. Quindi c'è sicuramente il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche. Passiamo alla lettura dell'art. 1.

Il Consigliere Segretario Finamonti dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Chi chiede di intervenire? Consigliere Fasolo, prego.



FASOLO, Relatore. Segnalo soltanto che la Commissione aveva determinato nel titolo: “Norme in materia di cremazione, dispersione delle ceneri e servizi cimiteriali”, cioè nel titolo c'è una “e” di troppo; è solo un errore di forma, non cambia il merito. L'articolato è sicuramente quello prodotto dalla Commissione, quindi l'art. 1 si ferma esclusivamente alle finalità... (*Voce fuori microfono: “... ad ogni individuo”*)... sì, certo, perfetto.

PRESIDENTE. Prendiamo atto della distinzione. Si vota sull'art. 1, se non ci sono interventi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Finamonti dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. Ci sono interventi sull'art. 2? Se non ci sono interventi, mettiamo in votazione l'art. 2; prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Finamonti dà lettura dell'art. 3.

PRESIDENTE. Interventi? Prego, Consigliere Fasolo.

FASOLO, Relatore. Solo per sottolineare che nella modifica del testo avvenuta in Commissione si è mantenuto erroneamente, nella trascrizione del testo, un “anche”; infatti il testo prodotto della Commissione era: “I Comuni assicurano spazi adeguati per lo svolgimento dei funerali civili”. Quindi quell’“anche” dovrebbe essere ugualmente soppresso, in quanto andava poi ripreso nella parte relativa ai culti diversi da quello cattolico.



PRESIDENTE. Consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI. Solo per annunciare il nostro voto di astensione sull'articolo, motivato proprio dal comma 2. Riteniamo che il comma 2 vada oltre lo spirito di questa proposta di legge, che nel suo complesso condividiamo, e che iscriva qualche elemento di eccessiva laicità nella volontà - che ci vede d'accordo e che ci sentiamo di condividere - di garantire il rito della cremazione nella nostra regione. Su questo specifico articolo noi ci asteniamo, condividendo lo spirito generale della legge, ma non condividendo affatto il comma 2 del presente articolo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini. Altri interventi? Se non vi sono, mettiamo in votazione l'art. 3; si vota, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Finamonti dà lettura dell'art. 4.

PRESIDENTE. Vi sono interventi? Se non vi sono interventi, metto in votazione l'art. 4. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Finamonti dà lettura dell'art. 5.

PRESIDENTE. Interventi sull'art. 5? Se non vi sono interventi, prego i Consiglieri di votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Siamo all'approvazione dell'atto conclusivo, colleghi. La discussione permette la dichiarazione di voto. Vi sono richieste di dichiarazione di voto? Se non vi sono richieste, metto in votazione l'atto. Prego, colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'Oggetto n. 5.

OGGETTO N. 5

MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA L.R. 22/12/2003, N. 24 - SISTEMA MUSEALE REGIONALE - SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI.

Relatore della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consigliere Antonini

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 276 del 19/03/2004

Atti numero: 2078 e 2078/bis

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Antonini.

ANTONINI, Relatore. Questo atto segue l'approvazione della legge regionale 22 dicembre 2003, n. 24, concernente: "Sistema museale regionale - Salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali connessi". La legge, al termine di un lungo e partecipato iter, è stata approvata all'unanimità dal Consiglio regionale, ed ha consentito di dare all'Umbria una nuova normativa sul sistema museale, che sta entrando appieno nella sua fase attuativa.

Nella legge sono presenti numerosi riferimenti alla legislazione statale in materia di beni culturali, e considerato che alcuni dati e riferimenti sono già obsoleti a seguito della recente



approvazione del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42: "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art. 1 della 6 luglio 2002, n. 137", si propone una sua modifica.

Come risulta dalla relazione della Giunta regionale allegata al disegno di legge in oggetto, si sono già rese necessarie alcune modifiche ed integrazioni al fine di individuare correttamente la ripartizione degli ambiti di competenza in materia fra Stato e Regione, che permettano una inequivoca lettura dell'articolato.

Dal momento che le modifiche e le integrazioni che si propongono non modificano l'impianto complessivo ed il contenuto della legge 24/03, soprattutto nella parte che riguarda l'attribuzione di funzioni ai Comuni, l'atto non è stato sottoposto al Consiglio delle Autonomie per il parere, mentre lo stesso, anche se non comporta nuove o maggiori spese o diminuzione di entrate, è stato invece sottoposto all'esame del Comitato legislativo della Giunta regionale, che ha espresso parere favorevole nella seduta del 17 marzo 2004.

Ciò premesso, alla Commissione è sembrato quindi opportuno procedere all'approvazione dell'atto, che è stato licenziato con parere favorevole unanime nella seduta del 13 maggio, incaricando il sottoscritto di relazionare in aula.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Antonini. Discussione generale sull'atto: vi sono richieste di interventi? Se non vi sono interventi, procediamo con l'art. 1.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Interventi sull'art. 1? Se non vi sono interventi, metto in votazione l'art. 1. Prego, votare, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 2.



PRESIDENTE. Vi sono interventi, colleghi? Se non ci sono, metto in votazione l'art. 2. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in approvazione l'intero atto. Vi sono dichiarazioni di voto? Se non vi sono dichiarazioni di voto, metto in votazione l'Atto n. 2078; prego, si vota, Consiglieri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 6

DISCIPLINA DEL PIANO REGIONALE DI BONIFICA DELLE AREE INQUINATE.

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore di maggioranza: Consigliere Baiardini

Relatore di minoranza: Consigliere Melasecche Germini

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Atti numero: 1963 e 1963/bis

PRESIDENTE. Consigliere Baiardini, prego.

BAIARDINI, *Relatore di maggioranza.* Il disegno di legge si propone di regolamentare gli aspetti connessi al monitoraggio e alla bonifica delle aree inquinate presenti sul territorio regionale e al ripristino ambientale dei siti inquinati sulla base di quanto stabilito dal decreto 22/97 e dalle norme di attuazione relativamente alla bonifica delle aree inquinate sancita con decreto del Ministero dell'Ambiente 471/99: "Regolamento recante criteri, procedure, modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati ai sensi dell'art. 17 del D.L. 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modificazioni ed integrazioni".



Con il presente disegno di legge vengono definite le finalità, le funzioni e le competenze, l'anagrafe dei siti da bonificare, le procedure di applicazione e di aggiornamento del piano regionale di bonifica delle aree inquinate, le disposizioni per la gestione dei siti inquinati e per l'attuazione degli interventi di bonifica; i soggetti obbligati all'attuazione degli interventi di bonifica; le disposizioni finanziarie e tributarie.

In particolare, all'art. 1 si afferma che con tale disegno di legge si dà attuazione agli artt. 17, 19 e 21 del decreto legislativo 22/97, all'art. 5 della legge regionale n. 14/02, quella relativa alle norme per la gestione dei rifiuti e per l'approvazione del piano regionale.

Con l'art. 2 si istituisce l'anagrafe dei siti da bonificare, che deve contenere l'elenco dei siti da bonificare e l'elenco dei siti sottoposti ad intervento di bonifica e ripristino ambientale, con misure di sicurezza e di messa in sicurezza permanente.

Agli artt. 3 e 4 si prevede, rispettivamente, la predisposizione di un piano di bonifica formulato sulla base del censimento delle aree potenzialmente inquinate e gli effetti del piano stesso.

Con l'art. 5 viene previsto l'aggiornamento da parte della Giunta regionale della lista A1, inerente i siti di interesse pubblico per i quali è stato accertato il superamento dei valori di concentrazione e il limite accettabile, tenendo conto dei rischi di natura ambientale e della rilevanza socio-economica dei siti interessati.

L'art. 6 norma le procedure cui si devono attenere i titolari delle aree con impianti dismessi.

L'art. 7 norma l'occupazione temporanea dei suoli per l'effettuazione di verifiche, controlli e monitoraggio.

L'art. 8 è relativo all'approvazione dei progetti e all'autorizzazione degli interventi.

All'art. 9 viene stabilito che, qualora i risultati del piano di caratterizzazione dimostrino che i valori di concentrazione delle sostanze inquinanti del suolo, sottosuolo, acque superficiali e acque sotterranee rispettino i limiti del D.M. 471, il Comune ne prende atto e dichiara conclusa l'istruttoria per la progettazione della bonifica.

L'art. 10 è relativo all'abbandono dei rifiuti.

All'art. 11 viene previsto il ripristino ambientale, che deve essere adeguato alla destinazione d'uso e alle caratteristiche morfologiche, vegetazionali e paesaggistiche



dell'area, nel rispetto delle norme urbanistiche, paesaggistiche ed ambientali vigenti.

L'art. 12 prevede interventi di bonifica da parte di privati assistiti da contributo pubblico fino ad un massimo del 50% del costo totale dell'intervento qualora sussistano preminenti interessi pubblici, tenuto conto in particolare delle esigenze di tutela igienico-sanitaria, ambientale ed occupazionale.

All'art. 13 si prevede che la Giunta regionale, entro il 30 aprile di ogni anno, approvi il programma di finanziamento degli interventi, con la possibilità per la Giunta di revocare il finanziamento stesso qualora, entro sei mesi dalla data di concessione del finanziamento, non siano state avviate le procedure di esecuzione dell'intervento.

L'art. 14 prevede il finanziamento degli interventi di bonifica.

L'art. 15 riguarda la norma finanziaria; l'art. 16 le norme finali e transitorie e l'art. 17 una modifica tecnica alla legge regionale 14/02.

La Commissione, durante la fase istruttoria, ha apportato delle modifiche tecniche e ha anche ritenuto opportuno cambiare il titolo del disegno di legge come segue: "Ripristino ambientale dei siti inquinati e disciplina del piano per la bonifica delle aree inquinate".

La Commissione sul disegno di legge ha espresso parere favorevole a maggioranza, e lo sottopone all'approvazione del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Baiardini. Per la relazione di minoranza, la parola al Consigliere Melasecche; ne ha facoltà.

MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza.* Faccio un breve intervento, ma chiedo poi, cortesemente, una breve sospensione in relazione ad alcuni emendamenti che abbiamo predisposto.

PRESIDENTE. Vuole chiedere la sospensione immediatamente o la annuncia, Consigliere?

MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza.* Due minuti di relazione, poi chiediamo la sospensione.



PRESIDENTE. Va bene. Intanto facciamo la relazione, prego.

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. Il tema dell'ambiente è un tema sul quale questo Consiglio si è intrattenuto in numerosissime occasioni; è uno dei temi forti su cui il centrodestra si è confrontato ripetutamente, anche con posizioni fortemente contrapposte, perché a fronte di una posizione, in linea di massima, di sensibilità nei confronti dell'ambiente, noi assistiamo sistematicamente da parte della Giunta a risposte che, quando va bene, sono eccessivamente tardive. Anche questo disegno di legge sicuramente viene in aula con un ritardo elevatissimo; quindi, già da questo punto di vista, c'è una prima forte critica da parte del centrodestra.

In modo particolare ricordo che in Commissione, anche in questo caso, c'è stata la necessità di una rivisitazione quasi totale del testo da un punto di vista tecnico, per cui sollecitiamo per l'ennesima volta la Giunta, tutti gli Assessori, a predisporre dei testi che siano coordinati fra di loro e coordinati con la legislazione precedente; sollecitiamo, inoltre, per quanto possibile, come aveva dichiarato e promesso la Presidente nella fase iniziale di questa legislatura, addirittura la predisposizione di testi unici su materie delicate ed articolate come questa. Questo purtroppo non sta avvenendo, quindi assistiamo non solo a ritardi fortissimi, ma ad una parcellizzazione da parte della Giunta nel dare risposte concrete su un tema quale quello dell'ambiente - che è disciplinato dalla normativa nazionale, dal Decreto Ronchi - rispetto al quale stiamo dando, invece, risposte successive, con ritardi elevati.

Questo testo in qualche modo precede - forse doveva seguire - quello relativo alla legge sui rifiuti speciali, per i quali attendiamo dal marzo 2003 una risposta dalla Giunta, risposta che al momento, formalmente, non è pervenuta né in Commissione, né in aula. Prendiamo atto delle dichiarazioni successive dell'Assessore, che ci sono concertazioni, confronti, però al momento sono parole; quindi sollecitiamo un impegno più stringente.

Per quanto riguarda il testo specifico in discussione, la nostra posizione, ovviamente, data la necessità assoluta di dare risposte sul territorio, è di astensione in relazione a tutte le osservazioni fatte e in relazione comunque agli emendamenti che andremo a proporre.



Chiedo quindi, cortesemente, cinque minuti di sospensione per distribuire i testi, per poi andarli a discutere caso per caso.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. C'è una richiesta di sospensione di cinque minuti del Consiglio; c'è qualcuno contrario? Si vota per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Il Consiglio è sospeso.

La seduta è sospesa alle ore 11.25.

La seduta riprende alle ore 11.45.

PRESIDENTE. Se prendete posto, colleghi, possiamo riprendere la seduta. Ricordo a tutti che siamo in registrazione. Siamo in discussione generale, colleghi; vi sono richieste di intervento? Siamo in fase di discussione generale, ricordo ai Consiglieri. Se non vi sono richieste da parte dei singoli Consiglieri, darei la parola all'Assessore Monelli per l'intervento della Giunta. Prego, Assessore.

MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile. Penso che con questo atto noi ci accingiamo a completare definitivamente quella filiera che abbiamo avviato con la discussione che facemmo ormai due anni fa in Consiglio regionale, approvando la legge e il Piano dei rifiuti solidi urbani. Credo che da questo punto di vista il percorso che abbiamo compiuto in questi mesi sia stato utile per determinare anche da parte dell'Umbria, su una materia complicata e difficile anche a livello nazionale, una consapevolezza, una conoscenza, una cognizione che oggi mette a disposizione della Regione dell'Umbria, delle istituzioni, delle forze preposte ai controlli, dei cittadini, delle imprese degli atti che aiuteranno



sicuramente a fare in modo che la gestione e il trattamento della partita dei rifiuti possa essere un elemento positivo per la nostra regione.

Credo che, da questo punto di vista, derivando anche competenze nostre, ovviamente, dalla legge nazionale, abbiamo, attraverso questo percorso, individuato delle azioni e delle risposte che servono a tutelare al meglio e al massimo il nostro territorio, la salute dei cittadini, la qualità del recupero, che ritengo sia uno degli elementi fondamentali della gestione dei rifiuti, la conoscenza dei percorsi ed anche e soprattutto l'individuazione, la mappatura, all'interno del territorio, dei siti contaminati.

Sottolineerei velocemente un aspetto: questo percorso ci ha consentito anche, in maniera puntuale e positiva, di determinare una conoscenza, un approfondimento, un'analisi del territorio che ha permesso anche di individuare le vere problematiche di questo territorio dal punto di vista delle esigenze di bonifica. Non è un caso che noi siamo partiti con centinaia di siti, in cui abbiamo immesso degli elementi di controllo, e poi mano a mano, attraverso questo percorso, rispetto anche alla discussione che abbiamo fatto in Commissione, siamo arrivati ad un'anagrafe dei siti contaminati che ci consentirà, da qui in avanti, di avere ben chiaro come e dove occorre intervenire.

Anche in riferimento alle esigenze, alle urgenze, alle proprietà che abbiamo potuto individuare, non è un caso che all'interno di questo percorso, nei cinque siti che abbiamo individuato come prioritari, ci siano anche le falde, perché riteniamo che questa sia un'azione prioritaria, estremamente significativa, strategica; attraverso l'immissione di queste risorse che abbiamo individuato - i 2 milioni di euro - ci candidiamo ad utilizzarle il più velocemente possibile per riconsegnare alla fruibilità dell'Umbria, e in modo particolare ad alcuni territori, queste falde che, ripeto, sono un aspetto qualitativo della vita e qualitativo anche dello sviluppo.

È evidente che con queste risorse non possiamo pensare di fare interventi straordinariamente ampi; non è un caso che abbiamo cercato di concentrare queste risorse per queste prime azioni. È altrettanto evidente che abbiamo quell'anagrafe che ci dice, ripeto, come e dove intervenire. Abbiamo individuato anche, aggiungendo qualcosa di nostro, come Regione, rispetto alla responsabilità dei privati, come e dove agire nei confronti di privati o di singoli cittadini che causano danno alla risorsa ambientale, storica, culturale



della nostra regione. Penso, insisto, che abbiamo messo insieme un mosaico di indicazioni, di norme e di azioni che potranno essere messe in campo fin dalle prossime settimane e che, da questo punto di vista, ripeto, insisto e sottolineo, rappresentano un salto di qualità.

Credo che noi dovremmo impegnarci a fare anche un'altra cosa, che stiamo facendo già in queste settimane: dovremmo innalzare ancora di più, rispetto alla soglia che siamo in grado di mettere in campo in queste settimane, la capacità di indirizzo qualitativo preventivo dello sviluppo ed anche la capacità di controllo e presenza degli organismi preposti. Per quello che è in nostro potere, a cominciare dall'ARPA, non è un caso che si è avviato e si è ormai determinato un forte rafforzamento anche delle capacità economiche e professionali presenti all'interno dell'ARPA. L'ARPA è l'agenzia preposta anche a questi controlli, l'ARPA è un braccio scientifico strumentale a disposizione della Regione, degli enti locali ed anche dei cittadini, e ci siamo già avvalsi ripetutamente di questa agenzia, com'è giusto e necessario che sia.

Io penso che avere questa anagrafe ci consentirà, nelle prossime settimane e mesi, compatibilmente con gli impegni economici che siamo in grado di mettere in campo e in presenza di un finanziamento nazionale - che sempre più, purtroppo, anche su queste materie, si va limitando - di fare quanto di meglio è possibile, insisto, sapendo che rispetto a questo percorso c'è la possibilità, oltre che la necessità, di individuare responsabilità e chiamare anche i soggetti privati a rispondere, oltre che penalmente, anche economicamente del risarcimento e quindi del percorso della bonifica.

Siccome ieri in Giunta abbiamo discusso e pre-adottato, per avviarlo al percorso della partecipazione e della concertazione, il Piano dei rifiuti speciali - spero e mi auguro che a settembre potrà essere a disposizione, giustamente, della Commissione consiliare e dei Consiglieri - credo che con questo atto, oggi, noi compiamo quasi definitivamente il percorso di completamento della filiera dei rifiuti. Entro le prime settimane di settembre o all'inizio dell'autunno, noi potremmo avere la filiera completa dei rifiuti discussa e approvata, anche con alcuni elementi qualitativi, direi, che ci consentono di essere all'altezza della realtà storica, culturale, ambientale che l'Umbria rappresenta oggi in Italia.

Concludo con una riflessione. Io ho ascoltato con interesse anche l'intervento del collega Melasecche; lui sottolinea un punto molto importante: è vero, in questo avvio di legislatura



eravamo impegnati, come Giunta regionale, a fare in modo che si potesse attuare anche una sorta di riordino complessivo, all'interno di queste materie, di indirizzi normativi e legislativi che tendessero alla semplificazione. In questa fase, però, non abbiamo appesantito con ulteriori passaggi la vicenda del Piano di bonifica; anzi, la vicenda del Piano di bonifica, così come quella del Piano dei rifiuti speciali, sta a pieno titolo dentro il Piano dei rifiuti solidi urbani e dentro quella legge che abbiamo approvato a luglio 2002. Anzi, l'approvazione di questi atti consentirà alla Giunta regionale di sbloccare un altro aspetto molto importante e delicato, che darà ulteriori frecce in mano alla Regione, ed anche alla possibilità di azione degli enti locali: voi sapete che nel DOCUP è previsto, così come l'Unione Europea ha approvato, che, in presenza del completamento della filiera degli atti e degli indirizzi all'interno della partita complessiva dei rifiuti, noi potremmo ulteriormente attingere a risorse comunitarie per fare tutte quelle azioni concrete di sostegno e di stimolo che potranno determinare dei risultati positivi.

Quindi penso che, anche attraverso questo, noi comunichiamo alla società regionale uno stato di significativa tranquillità nella nostra regione. Non ci sono particolari problemi allarmanti; dove abbiamo individuato problemi seri, abbiamo fatto la caratterizzazione, abbiamo fatto le analisi, siamo in grado di cominciare ad intervenire, ci candidiamo ancora di più in futuro ad intervenire con risorse pubbliche dove è necessario. Dall'altra parte, ripeto, chiamiamo a responsabilità tutti quei soggetti che nella loro azione, o per incidenti, o per scarsa attenzione, hanno causato, o potrebbero causare, dei danni alla salubrità del patrimonio ambientale, storico e culturale della nostra regione.

Quindi, credo che, pur con un percorso faticoso e lungo, sia ben chiara alla Giunta l'idea di fare semplificazione e riordino, sia ben chiara alla Giunta l'idea strategica che intervenire sulla prevenzione, sulla qualificazione, sul risanamento e sulla tutela è uno degli assi portanti presenti anche all'interno del Patto per l'innovazione e lo sviluppo dell'Umbria. Oggi, con questo atto, credo che mettiamo a disposizione dell'intera società regionale ulteriori tasselli e ulteriori possibilità.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Monelli. Ci sono eventuali repliche? Relatore di



minoranza, Consigliere Melasecche, prego, ne ha facoltà.

MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza*. Poiché in Commissione è emersa l'esigenza di raccordare l'intera materia, e quindi è stata fatta una richiesta formale da parte mia, la reitero qui per avere poi risposta successivamente, chiedendo entro quale data, cortesemente, la Giunta intende riordinare con un unico testo l'intera materia per dare chiarezza a tutti e possibilità di logica ed univoca interpretazione. Poiché siamo ormai alla fase finale della legislatura, sarebbe importante che una risposta chiara venga data e dentro questa legislatura si potesse concludere questo lavoro.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche. Se nessuno chiede di intervenire, procediamo con la lettura dell'articolato.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. All'art. 1 è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI. Il problema è abbastanza semplice: con la previsione di questi quattro emendamenti si intende arricchire il testo, che evidentemente nella sua generalità si condivide, pur con qualche importante distinguo, tanto che la nostra posizione è stata quella dell'astensione, motivata soprattutto dalla necessità e dall'urgenza di provvedere ad una completa bonifica dei siti inquinati, necessità peraltro manifestata anche in sede di relazione della IV Commissione sul vecchio Piano regionale dei rifiuti.

La nostra intenzione è quella di arricchire il testo di un impianto di controllo sull'operazione complessiva effettuata dai Comuni. Cioè, si ritiene che la Regione non possa giustamente mettere a disposizione dei Comuni le cifre - giustamente, perché poi sono i Comuni che debbono intervenire sul territorio e quindi sulle aree di propria pertinenza - senza provvedere anche ad un controllo di quello che i Comuni svolgono, e soprattutto senza collegare questo



controllo all'erogazione delle risorse, che deve essere quindi graduale ed agganciata all'espletamento del controllo stesso.

Quindi l'emendamento all'art. 1 prevede, con l'aggiunta della lettera d) - l'emendamento che era stato predisposto sul testo originale va corretto - l'istituzione di una commissione per la corretta attuazione del Piano regionale di bonifica; pertanto la lettera d) dice: "Per la corretta attuazione del Piano regionale di bonifica, si istituisce un Comitato di controllo composto da tre membri così individuati: un membro dell'Ordine professionale dei Chimici, un membro dell'Ordine professionale dei Biologi, un membro dell'Ordine professionale degli Ingegneri civili. Il Comitato ha il compito di vigilare sul corretto raggiungimento degli obiettivi di bonifica fissati dal Piano, certificando la qualità degli interventi effettuati".

Credo di aver illustrato lo spirito dell'emendamento; spero che lo si voglia accogliere nelle sue argomentazioni e articolazioni tecniche. Ovviamente c'è massima disponibilità, comunque va individuato un organo di controllo su quello che i Comuni effettuano sul versante della bonifica dei siti inquinati.

PRESIDENTE. Attualmente, nel testo in distribuzione la lettera e) viene sostituita dal termine "lettera d)", e la lettera f) naturalmente viene di conseguenza. Rispetto alla presentazione dell'emendamento si apre la discussione. Naturalmente la discussione riguarda l'articolo e l'emendamento. Assessore Monelli, prego.

MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile. Colgo in pieno lo spirito del Consigliere Zaffini, salutandolo positivamente tutto ciò che è rafforzamento, puntualizzazione, chiarimento degli elementi di controllo. Pongo semplicemente un elemento di riflessione, senza il quale mi dichiarerei a favore dell'emendamento.

Dovremmo riflettere su un punto: tutto quello che è stato inserito all'interno dell'emendamento è già patrimonio professionale tecnico-operativo, oltre che degli enti locali - che potrebbero essere visti come di parte, anche se secondo me assolutamente non lo sono - degli organismi preposti al controllo e alle verifiche, dove sono già presenti queste professionalità, e alcune volte anche in maniera autorevole, vedi l'A.S.L. e in modo



particolare l'ARPA. L'ARPA è stata addirittura individuata dalla Regione come agenzia ambientale, autorità ambientale; la nostra è una delle pochissime regioni che ha fatto questa scelta, tanto che l'ARPA è autorità ambientale anche nel DOCUP, e ha al suo interno delle professionalità, rispetto ad alcuni specifici ruoli, anche di comprovata esperienza, oltre che serietà. Capirei male un'aggiunta di questo tipo, se non riflettessimo sul fatto che, insisto, gli elementi di controllo addirittura istituzionali sono in capo ad organismi ben precisi, e all'interno di questi organismi sono presenti queste professionalità.

Sinceramente dico che questa proposta è un'aggiunta, che in quanto tale potrebbe essere discussa, ma rischiamo di creare delle sovrapposizioni di ruoli che, da questo punto di vista, trovano già risposta nelle autorità preposte, a cominciare, ripeto, dall'ARPA, che ha ruolo e titolo, come competenza, al controllo e alla verifica del percorso di bonifica.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Metto in votazione l'art. 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo a firma Zaffini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. Collegli, se non vi sono interventi, metto in votazione l'art. 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 3.

PRESIDENTE. Siamo in votazione dell'art. 3. Vi sono interventi? Se non vi sono interventi, metto in votazione l'art. 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 4.

PRESIDENTE. Siamo all'art. 4, colleghi Consiglieri. Vi sono interventi sull'art. 4? Se non vi sono interventi, lo votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 5.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 6.

PRESIDENTE. Vi sono interventi? Se non vi sono interventi, votiamo l'art. 6.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 7.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, metto in votazione l'art. 7. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 8.

PRESIDENTE. Siamo all'art. 8. Se non vi sono interventi, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 9.

PRESIDENTE. Prima di votare questo articolo, pregherei i Consiglieri di controllare le assenze tra i banchi. Votiamo l'art. 9.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 10.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi Consiglieri che siamo all'art. 10. Se non vi sono interventi, si vota.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Prima di passare all'articolo successivo, invito i colleghi del gruppo di Alleanza Nazionale a controllare le presenze dei singoli Consiglieri, perché risulta una presenza in più. Art. 11, prego.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 11.

PRESIDENTE. Se non vi sono richieste di intervento, votiamo l'art. 11.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 12.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, votiamo l'art. 12.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, siamo all'art. 13. Pregherei tutti di prestare un livello di attenzione particolare a questo articolo, perché sono stati presentati tre emendamenti, ognuno dei quali con caratteristiche diverse, per cui diventerà leggermente complicata la votazione. Prego, si proceda alla lettura dell'art. 13.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 13.

PRESIDENTE. Si apre la discussione. Prego, Consigliere Zaffini.



ZAFFINI. Vorrei innanzitutto sollecitare l'Assessore ad una maggiore capacità di ascolto, perché io ritengo che la non approvazione dell'emendamento all'art. 1 sia stata quanto meno sbrigativa e superficiale. Noi siamo perfettamente consapevoli che sia i Comuni che i vari enti hanno già attivato al loro interno organismi e procedure di controllo; però siamo altrettanto convinti che in questa particolare vicenda - visto che la Regione, giustamente, secondo i principi della più corretta sussidiarietà, delega i Comuni a svolgere la bonifica delle aree inquinate - la Regione non può contemporaneamente spossessarsi, in uno all'atto di trasmissione delle risorse, anche dell'azione di controllo, perché l'azione di controllo invece compete alla Regione e non è incorporata nella trasmissione delle risorse; l'azione di controllo è collegata alla trasmissione delle risorse e, a nostro avviso, la deve anche condizionare.

Allora, non avendo accettato l'emendamento all'art. 1, per cui si realizza un organo di controllo specifico su questa vicenda, quanto meno provvedete ad attivare l'ARPA, ma specificamente, perché l'ARPA ha un problema di attivazione: se non è attivata sul controllo dell'iter di bonifica dei siti inquinati, non lo fa, perché l'ARPA più volte ha detto che è oberata, più volte ha detto che il personale non è sufficiente, più volte ha detto che le risorse non sono sufficienti; quindi, se non specificamente attivata, non fa il controllo. Se non lo fa neanche l'ARPA, il controllo tecnico non esiste.

Chiusa la parte relativa al primo emendamento bocciato - però voglio che resti a verbale che noi non condividiamo che non si controlli come vengono tecnicamente effettuate le modalità di bonifica delle aree inquinate - c'è una parte finanziaria, ed è questa che noi intendiamo emendare. Noi intendiamo collegare l'erogazione delle somme all'effettiva realizzazione del percorso di bonifica, scalettando e strutturando l'erogazione delle somme: un 20% in prima battuta, per l'avvio degli studi necessari ecc., con una procedura che è quella banalissima dello stato di avanzamento dei lavori di bonifica. Quindi la Regione dovrà monitorare opportunamente lo stato di avanzamento dei lavori di bonifica e, in corrispondenza con i cosiddetti SAL, provvedere all'erogazione delle risorse. Questo è il corretto modo di interpretare la sussidiarietà. Questo è il corretto modo di esercitare quella funzione rispetto alla quale non possiamo attivare nessuna procedura di spossessamento, la



funzione di controllo, che compete evidentemente alla Regione.

A questo scopo noi abbiamo predisposto, all'art. 13, comma 1, un emendamento che sopprime le parole che vanno da “definendo le modalità” alle parole “ritenuta ammissibile”, perché agganciamo con l'emendamento n. 2 all'art. 13, dopo il comma 1, il comma 1/bis, che dice testualmente: “L'erogazione dei contributi in conto capitale fino al 100% della spesa ritenuta ammissibile avverrà nella misura del 20% all'atto di avvio dei lavori di bonifica; l'erogazione della restante quota avverrà di pari passo alla presentazione, da parte del soggetto attuatore della bonifica, del computo degli stati di avanzamento lavori che saranno necessari al raggiungimento degli obiettivi di bonifica fissati dal piano”.

“Il raggiungimento di tali obiettivi dovrà essere di volta in volta certificato dal Comitato di controllo”, avevamo scritto; se il Comitato di controllo non c'è, sostituiamolo e diciamo che dovrà essere certificato dall'ARPA; perché no, Assessore? Per me va benissimo. Non è la stessa cosa, comunque l'importante è che ci sia qualcuno che certifichi l'iter di bonifica di questi benedetti siti.

Il comma 3, infine, è emendativo dell'espressione “può disporre”: per dare maggiore forza all'espressione, diventa “dispone”. Cioè, se entro sei mesi dall'erogazione di queste risorse i Comuni non hanno provveduto alla bonifica dei siti, la Regione non è che “può disporre”, Assessore, ma “dispone” la revoca delle risorse, è ovvio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini. È aperta la discussione. Prego, Consigliere Brozzi.

BROZZI. L'intervento del Consigliere Zaffini mi sembra eccessivamente preoccupante, nel dire che non c'è nessuno che fa il controllo. Il controllo del territorio è stabilito per legge, è chiaro, è assegnato ai sindaci, nelle diverse forme. L'ARPA è uno strumento di sussidio e di aiuto alla Regione, ai Comuni e alla Provincia e - ne abbiamo discusso - anche ai cittadini che vi facciano riferimento.

La legge in materia, così come è fatta, è organica, prevede tutto, è chiarissima, come lo stesso articolo: la Giunta regionale disporrà le modalità di pagamento, i tempi, le gestioni.



Quello che non capisco è che in questo Consiglio si tende a dire che si fa una legge che non è completa, che non prevede tutto; è ingiusto questo giudizio, profondamente ingiusto. Potrei concordare su emendamenti che disciplinino meglio, che intervengano su carenze, ma non sull'interpretazione e sulle motivazioni addotte dal Consigliere Zaffini. Non sono accettabili, perché la legge così com'è uscita dalla Commissione è una legge completa, seria, e risponde anche alle esigenze immediate di intervento.

Pertanto ritengo che gli emendamenti presentati siano inopportuni e non approvabili, perché, ripeto, tendono ad introdurre elementi di chiarificazione quando non ce n'è bisogno. Qui facciamo una legge, il controllo è chiaro, le disponibilità dei pagamenti sono chiare, sono di competenza della Giunta, della Presidenza. Non possiamo tutte le volte metterci a discutere sul fatto che non c'è il controllo e non c'è chi fa le cose; questo è tutto chiaro. Per cui, secondo me, le preoccupazioni di Zaffini e degli altri non sono da tenere in considerazione, perché la legge così com'è fatta prevede tutte le cose di cui parla il Consigliere Zaffini, le prevede in maniera organica e disciplinata, in un rapporto corretto con le istituzioni, ripeto, mettendo in conto che il controllo in materia sanitaria compete esclusivamente al Sindaco, esclusivamente.

PRESIDENTE. Altri interventi? Prego, Assessore Monelli.

MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile. Intervengo non per ripetere le cose lucidamente espresse dal Consigliere Brozzi, ma sollecitato anche dall'intervento di Zaffini, per puntualizzare innanzitutto un aspetto cui accennavo prima: l'ARPA non è un organismo neutro, l'ARPA è un organismo tecnico-scientifico, chiamiamolo così - l'Umbria lo ha anche individuato come autorità ambientale - preposto a questi compiti. Non erogheremo un centesimo che non abbia la possibilità di essere controllato preventivamente.

Secondo: rispetto alle modalità che definiscono il finanziamento, le avevamo lasciate così perché giustamente la Giunta, ogni qualvolta si creino le condizioni, e comunque ad aprile di ogni anno, individuerà le forme e le modalità con cui verranno erogati questi finanziamenti. Senza ingabbiarli preventivamente, troveremo un modo intelligente, rispetto anche ai compiti



che dovremo svolgere sui vari territori che saranno da bonificare, per fare in modo che queste competenze economiche possano essere vincolate all'esclusivo esercizio della bonifica.

Terzo: rispetto alla soppressione della possibilità di utilizzare queste risorse, questo concetto è già insito, queste risorse sono esclusivamente finalizzate alla bonifica. Sul discorso dei sei mesi entro i quali scatta categoricamente la revoca del finanziamento, invito i proponenti a riflettere. Pur non perdendo la capacità di controllo ferreo, lasciare questa azione come possibilità di revoca, e non come automatica sanzione, probabilmente aiuta a risolvere una serie di problemi che al sesto mese potrebbero non essere ancora risolti, ma da lì in avanti, in pochissimo tempo, come già abbiamo avuto esperienza, potrebbero trovare soluzione. Quindi revocare i finanziamenti sarebbe un danno, perché il nostro obiettivo è rendere certa la collocazione del finanziamento, ottenere il più velocemente possibile e radicalmente la bonifica del territorio.

Mi auguro, pertanto, che i colleghi dell'opposizione possano valutare che da parte nostra non c'è volontà di chiusura, volontà di non accogliere niente; se vogliamo scrivere "ARPA" invece di "Comitato", sono assolutamente d'accordo, sapendo che abbiamo già approvato l'articolo. Su questo, sinceramente, anch'io ritengo che, così com'è espletato, sia abbastanza chiaro.

PRESIDENTE. Invito i signori Consiglieri ad un'attenzione particolare; votiamo l'emendamento soppressivo all'art. 13, a firma Zaffini e Melasecche.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Si vota l'emendamento sostitutivo a firma Zaffini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Si vota l'art. 13; prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso l'emendamento aggiuntivo a firma Zaffini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Di conseguenza si considera approvato l'art. 13 nella sua espressione originaria.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 14.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, si vota l'art. 14.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 15.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 15.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 16.



PRESIDENTE. Siamo all'art. 16; se non ci sono interventi, prego i Consiglieri di votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 17.

PRESIDENTE. Si vota l'art. 17.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intera legge. Per dichiarazione di voto, prego, Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. Avevamo enunciato inizialmente una posizione di astensione; tuttavia, debbo dire che ci aspettavano da parte della maggioranza e dell'Assessore un minimo di considerazione in ordine ad alcuni emendamenti che obiettivamente si potevano prendere in considerazione, soprattutto per quanto riguarda l'azione di controllo e la ripresa dell'azione da parte della Regione di fronte ai Comuni che dopo sei mesi non si attivano e non controllano. Ora, obiettivamente, non aver accettato neanche questo ci pone in condizione di difficoltà; quindi siamo costretti a votare contro, nonostante ci fosse la disponibilità iniziale all'astensione. Quindi annuncio il voto contrario di Forza Italia e della Casa delle Libertà.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Baiardini.

BAIARDINI, Relatore di maggioranza. Naturalmente annuncio il voto favorevole del gruppo



dei Democratici di Sinistra, ritenendo il disegno di legge congruo con le finalità e gli obiettivi che sono stati più volte esplicitati sia in sede di Commissione che qui in aula.

La dichiarazione di voto, però, si rivolge anche in forma di sollecitazione nei confronti della Giunta e dell'Assessore Monelli, in modo particolare, in base al dibattito che si è sviluppato proprio in Commissione. Noi abbiamo più volte richiesto e sollecitato che, rispetto al tema dell'inquinamento ambientale dei siti cosiddetti inquinati, proprio perché non ricompresi in questo disegno di legge, né nel decreto nazionale cui si ispira il disegno di legge oggetto della nostra discussione, si proceda rapidamente al piano per la bonifica dei siti inquinati dai cosiddetti reflui zootecnici, che rappresentano uno dei problemi su cui alla comunità regionale, nelle prossime settimane, dovremo essere in grado di dare una risposta. L'Assessore, in Commissione, ci ha in qualche modo rassicurato, dicendo che stava predisponendo questo piano di bonifica per quanto riguarda le lavorazioni zootecniche. Io sono qui a dire: votiamo il piano, ricordando all'Assessore l'impegno che ha preso.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Molto velocemente, per dichiarare il nostro voto contrario al presente disegno di legge, motivato evidentemente dalla non approvazione dei nostri emendamenti, emendamenti che tentavano di dare, sul versante dei controlli, un impianto di coerenza all'erogazione di risorse che, così come sono previste da questo disegno di legge, sono destinate ai Comuni sicuramente con vincolo di utilizzo, ma senza nessun controllo.

Peraltro, sul versante dei controlli nel settore della tutela ambientale questa regione è carente, come da più parti è espresso e come è sempre emerso ogni volta che ci si è trovati ad affrontare argomenti analoghi; mi riferisco al Piano regionale dei rifiuti, mi riferisco agli atti indirizzati dall'ARPA, dove costantemente, ribadisco, l'ARPA stessa dichiara la sua relativa capacità di monitoraggio del territorio a causa delle esigue risorse di cui dispone. Quindi, in presenza di questo, credo che sia veramente singolare l'atteggiamento del collega Brozzi: "Tutto bene, madama la marchesa". "Tutto bene, madama la marchesa" davanti a questo tipo di argomenti non funziona; può funzionare sicuramente per far tornare gli equilibri e le logiche



non ho capito bene di che cosa, ma non funziona davanti a problemi che riguardano la salute di ognuno di noi, la salute degli umbri, la salute dei cittadini. Su questo versante credo che "tutto bene, madama la marchesa" - perché la Giunta fa bene quello che fa - non funzioni. E questo riguarda anche la capacità di ognuno dei Consiglieri regionali di leggersi gli atti e di cercare di commentarli.

Rispetto all'esortazione rivolta dal collega Baiardini, la faccio mia; la faccio mia, Assessore, ricordando che sulla vicenda della bonifica dei siti inquinati si inserisce anche la necessità di monitoraggio e bonifica dei siti delle vecchie discariche dismesse. Mi riferisco alle discariche dismesse con il Piano regionale dei rifiuti precedente a quello attuale. Come lei, Assessore, saprà e ricorderà, quel piano chiuse numerose discariche; non tutte sono ricomprese nel censimento dei siti inquinati oggetto di questo atto, va effettuato un monitoraggio di quali sono i siti delle vecchie discariche dismesse che non furono bonificati. Su questo anche la Commissione di Vigilanza e Controllo fece approvare un documento dall'aula, che esortava un urgente monitoraggio delle vecchie discariche dismesse che vanno bonificate. Quindi, anche su questo, mi sento di richiamare l'attenzione dell'Assessore.

Ribadisco il voto contrario non per il merito dell'atto, che noi abbiamo più volte sollecitato, e quindi condividiamo, ma per come è stato predisposto, e in particolare per la mancanza totale di controlli sull'operato degli enti locali.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini. La parola alla Consigliera Modena.

MODENA. La mia è una postilla di dichiarazione di voto, perché si collega a quello che ha detto il collega Melasecche, che non ha potuto aggiungere un punto, a nome del gruppo: la richiesta, che è stata fatta più volte all'Assessore, di produzione del testo unico complessivo per tutta la materia ambientale. Quindi, a collegamento della dichiarazione di voto fatta dal collega Melasecche con riferimento all'atto, aggiungiamo anche che chiederemo all'Assessore una data in ordine al fatto che questa legge che oggi andiamo ad approvare dovrebbe poi far parte di questo testo unico; vorremmo capire entro quanto.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Modena. Se non ci sono altri interventi, prego, Assessore Monelli.

MONELLI, *Assessore Ambiente e Protezione Civile.* Ogni richiamo, ogni sollecitazione, ogni polemica costruttiva è ben accetta. È un argomento talmente delicato e vasto - non solo in Umbria, ma nel nostro Paese e in Europa - che la perfezione non esiste in questo mondo terreno. Dispiace un po' che rispetto a questo ormai ci sia un modo, secondo me non costruttivo, di delineare alcuni aspetti dell'Umbria che non rispondono al vero. Stimolo troppo per la loro intelligenza i colleghi dell'opposizione, in modo particolare il collega Zaffini; comprendo le esigenze politiche, legittime, trasparenti: motivare un voto contrario argomentandolo con il fatto che in Umbria non ci sono e non potranno esserci dei controlli - stante l'impostazione della Giunta della Regione dell'Umbria - penso che vada un po' al di là della vicenda politica; ne è titolare il Consigliere Zaffini, è legittimo che lo faccia.

L'ARPA dell'Umbria non è una magnifica macchina da guerra, come non esiste in nessun'altra regione, probabilmente non deve fare la guerra; l'ambizione è quella, insieme alla Presidenza, di fare in modo che quel tavolo del Patto, dal momento che abbiamo fatto sedere a quel tavolo i proponenti dello sviluppo..., intelligentemente, in Umbria, si cerca di prevenire, in termini qualificati, affinché lo sviluppo non impatti negativamente sull'ambiente. Non voglio dipingere un'Umbria serena e gioviante, che gioiosamente si affaccia al terzo millennio senza alcun problema ambientale; però dire che in Umbria la vicenda ambientale è drammaticamente aperta, va al di là della polemica politica. Lo sottolineo, e non è la prima volta. Lo accetto, è il ruolo della politica. Si scaricano sull'ambiente nodi e temi che attengono altre filiere, dove vedo che i colleghi dell'opposizione insistono su un punto. La materia ambientale è una materia di grande conflitto tra Regioni e Governo; per onestà intellettuale, insisto: non solo con questo Governo. All'interno delle Regioni - i colleghi dell'opposizione sono tutti maggiorenni e vaccinati, sanno di politica e di istituzioni - ci sono diverse componenti.

Porto un esempio, da ultimo: il collega Zaffini insiste, ma è troppo avvertito e abile per non sapere che non è questo il luogo dove bisogna chiedere se, come e quando si intendano



bonificare le discariche dimesse; è comprensibile che lo si chieda in Regione, ma non può e non deve caricarsi la Regione di questo onere. C'è il post mortem delle discariche; spesso le discariche sono dei Comuni, ma non sempre sono dei Comuni, spesso sono delle imprese pubbliche e private del settore. La Regione non è in grado, e non solo la Regione Umbria, di assumersi l'onere economico - non le competenze, che rivendichiamo testardamente - per fare tutti questi percorsi. Ad oggi, però, le discariche chiuse non rappresentano alcun tipo di pericolo. Dentro al piano bonifiche non dovevano stare le discariche. Penso insomma che, se ci intendessimo su questo - anche se probabilmente la polemica politica ci fa crescere tutti, anche il sottoscritto - staremmo al punto fondamentale della discussione.

Inoltre, insisto, l'ARPA, come ricordava il collega Brozzi, ha un compito specifico rispetto al quale non è mai mancata; nei momenti di particolare intensità del suo compito tecnico-operativo, ovviamente, ha bisogno di tempi per espletare i propri compiti, ma l'ARPA è preposta a questo, e non è solo l'ARPA preposta a questo. In quella vicenda di indirizzo delle risorse economiche che noi diamo ai Comuni, è previsto preventivamente l'ancoraggio al controllo dell'utilizzo delle risorse ed il centrare l'obiettivo della bonifica. Capisco la proposta dei colleghi dell'opposizione, non l'ho minimamente banalizzata; mi limitavo semplicemente a riproporre che, probabilmente (e questo è vero), abbiamo il compito - e non può che avercelo il Governo - di fare in modo che la propria strumentazione possa essere al meglio in campo, preposta a svolgere i compiti che ha. Faremo in modo che, anche da questo punto di vista, l'ARPA possa svolgere il compito tecnico e operativo che le spetta, sapendo che i controlli, per esempio, ce li l'ha un'istituzione che si chiama Provincia. Noi dobbiamo essere in grado, su questi aspetti, di disciplinare.

Infine, penso che questo articolato e questa proposta rispondano ad un'esigenza che più volte è stata evidenziata: oggi, l'Umbria, in compagnia di pochissime regioni - e non è uno spot elettorale - ha dei monitoraggi ben precisi, ha una casistica ben precisa dei siti inquinati, ha delle priorità, ha delle risorse economiche per cominciare ad agire, e ha cominciato ad immettere dei percorsi normativi che potranno facilitare l'individuazione delle responsabilità non solo penali - a quelle ci penserà chi è proposto - ma anche degli oneri economici per chi inquina. Io penso che abbiamo fatto un ulteriore salto di qualità. Dentro questo articolato, come ricordava qualcuno, è previsto tutto quello che serve, anche in



derivazione della legge nazionale.

Penso che, da questo punto di vista, oltre ai rifiuti speciali - e qui colgo la sollecitazione del collega Baiardini - prima che finisca il mese di luglio, saremo in grado di adottare in Giunta il piano che indirizza e norma l'utilizzo e la gestione dei reflui zootecnici, un problema aperto in Umbria, un problema delicato; ma sicuramente saremo in grado, prima che finisca il mese di luglio, di adottarlo in Giunta, con l'obiettivo che anche questo a settembre possa essere messo a disposizione della partecipazione, poi venire in Commissione e poi venire in aula. Se ne saremo capaci, non saltando nessun passaggio, in autunno anche questo atto importante farà parte di quella filiera compiuta che più volte è stata sollecitata.

Ultimo punto, lo ricordava garbatamente il collega Melasecche: più volte, lui stesso, molto interessato a questi temi - glielo riconosco assolutamente - sollecitava questa capacità e volontà della Giunta regionale di andare ad un riordino complessivo che rappresentasse una puntualizzazione, una qualificazione e una semplificazione della produzione legislativa di questa Regione. Io prendo impegni: se nelle prime settimane di settembre saremo in grado di avere il piano dei rifiuti speciali, il piano delle bonifiche, il piano per l'utilizzo corretto dei reflui zootecnici, a quel punto, poco che manchi alla chiusura della legislatura, l'impegno che prendo qui, in quest'aula, è di riunificare tutto questo materiale legislativo per presentare un corpo unico al Consiglio regionale e poi, eventualmente, se ne avremo il tempo, discuterlo ed approvarlo.

Ritengo che l'insieme di queste problematiche ci faccia dire una cosa: è giusto che l'opposizione non faccia solo opposizione, ma faccia anche delle proposte, e le ha fatte; non posso accettare, come Assessore, per il ruolo che ho, che la motivazione del voto contrario - legittimo - dell'opposizione possa essere basata, in questa assemblea legislativa, su una dichiarazione di quel tipo: non ci sono controlli, non avete voluto collaborare per esercitare il massimo del controllo possibile. I controlli ci sono, i controlli garantiscono i cittadini umbri. Questa regione non è allo sbando, dal punto di vista ambientale. Anche con questo atto, insisto, abbiamo aggiunto un tassello, su un argomento molto delicato. In altri luoghi e in altri momenti dovremmo sforzarci tutti insieme per qualificare al meglio il modello di sviluppo di questa regione, per non impoverirla ambientalmente, economicamente e in termini occupazionali. Questo è il compito sinergico che questa Giunta tenta. Sulle materie



ambientali abbiamo cominciato a dare, secondo me, delle risposte strategiche.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Votiamo l'atto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'Oggetto n. 7.

OGGETTO N. 7

PIANO REGIONALE PER LA BONIFICA DELLE AREE INQUINATE.

Relazione della Commissione Consiliare: Il

Relatore di maggioranza: Consigliere Baiardini

Relatore di minoranza: Consigliere Melasecche Germini

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1899 del 10/12/2003

Atti numero: 1967 e 1967/bis

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Baiardini.

BAIARDINI, Relatore di maggioranza. In base a quanto stabilito dall'art. 19 del decreto legislativo 22/97, alle Regioni spetta il compito di elaborare, approvare ed aggiornare il Piano per la bonifica delle aree inquinate.

Il piano è stato redatto, in conformità a quanto previsto dal decreto legislativo, secondo i criteri tecnici e operativi sanciti dal decreto ministeriale n. 471/99.

Il piano di bonifica provvede all'individuazione dell'insieme dei siti inquinati presenti nella regione sulla base di uno specifico censimento dei siti potenzialmente contaminati, da



effettuare sulle attività produttive che utilizzano, o hanno utilizzato in passato, una serie di sostanze potenzialmente pericolose.

Lo stesso decreto legislativo 22/97 stabilisce, inoltre, che il censimento debba essere esteso alle aree interne ai luoghi di produzione, raccolta, smaltimento e recupero dei rifiuti, e in particolare gli impianti soggetti a rischio di incidente rilevante ai sensi del D.P.R. 175/88 e successive modifiche ed integrazioni.

Il presente piano per la bonifica delle aree inquinate è composto, oltre che dal piano stesso, dai seguenti allegati:

Allegato 1, siti inseriti in anagrafe dei siti contaminati di competenza pubblica;

Allegato 2: siti contaminati di competenza di soggetti privati;

Allegato 3: siti a forte presunzione di contaminazione;

Allegato 4: elenco delle discariche dei rifiuti solidi urbani, rifiuti speciali, inerti, attivate antecedentemente al D.P.R. 915 dell'82;

Allegato 5: schede di sopralluogo;

Allegato 6: interventi di bonifica e ripristino ambientale che non richiedono preventiva autorizzazione.

Inoltre, il piano ha come allegato anche la relazione di sintesi dell'anagrafe regionale dei siti da bonificare, che comprende:

a) l'elenco dei siti di competenza pubblica per i quali è stato accertato il superamento dei valori di concentrazione e limiti accettabili degli inquinanti; tale elenco comprende sia siti di proprietà pubblica, sia siti divenuti di pertinenza pubblica a seguito dell'inadempienza dei soggetti obbligati;

b) l'elenco dei siti inquinati di competenza dei soggetti privati per i quali sono stati attivati gli interventi di bonifica e ripristino ambientale.

La Commissione ha espresso parere favorevole sull'atto a maggioranza, e lo sottopone all'approvazione del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Diamo ora la parola al collega Melasecche per la relazione di minoranza.



MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza*. Il nostro giudizio rimane non positivo, per tutte le ragioni annunciate prima, nel corso della discussione della legge, che riconfermiamo in questa sede: non aver inserito numerose scariche dismesse, non consentire in effetti controlli puntuali, anche perché in Commissione abbiamo elencato alcune situazioni limite che esistono in Umbria e sulle quali purtroppo il controllo dei Comuni rimane assolutamente insufficiente e inadeguato. Per tutta una situazione di ragioni comprensibili, specie nei piccoli Comuni, di interessi, di situazioni non molto corrette, diciamo, può capitare che i controlli non avvengano, e da questo punto di vista la Regione avrebbe dovuto assumere e mantenere un ruolo di controllo molto più forte. Ciò non avviene.

Riteniamo, peraltro, che i finanziamenti siano inadeguati. Si utilizzano finanziamenti nazionali, quelli della Regione non sono tali da giustificare trionfalismi. Da questo punto di vista, non siamo soddisfatti, e quindi non voteremo a favore.

PRESIDENTE. È aperto il dibattito generale. Vi sono interventi? Se non vi sono interventi, vuole intervenire la Giunta? No. Mettiamo in votazione l'atto amministrativo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passerei ora all'Oggetto n. 8.

OGGETTO N. 8

DISPOSIZIONI IN ORDINE ALLA CONCESSIONE DI CONTRIBUTI AGLI ENTI LOCALI PER IL SOSTEGNO AI PROGRAMMI DI SVILUPPO E QUALIFICAZIONE DI SERVIZI DI LORO COMPETENZA IN ESECUZIONE DEL PATTO DI STABILITÀ FISCALE E TARIFFARIO.

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consigliere Pacioni

Relatore di minoranza: Consigliere Lignani Marchesani



Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 365 del 07/04/2004

Atti numero: 2117 e 2117/bis

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Pacioni.

PACIONI, Relatore di maggioranza. Il disegno di legge che si sottopone all'esame del Consiglio regionale è volto a sostenere le azioni degli enti locali che si pongono l'obiettivo di qualificare o sviluppare i servizi di loro competenza nei settori dell'istruzione e della formazione, delle politiche sociali, della cultura e dei beni culturali, della protezione e valorizzazione dell'ambiente all'interno di un quadro di contenimento della pressione fiscale e tariffaria.

Il presente disegno di legge trae la sua origine dal Patto per lo sviluppo. Infatti, alla luce del Patto per lo sviluppo del 27 giugno 2002, la Regione e le autonomie locali hanno definito e concertato il Patto di stabilità fiscale e tariffaria, articolato nei seguenti impegni:

- 1) invarianza della pressione fiscale complessiva e contenimento degli incrementi tariffari dei servizi pubblici;
- 2) istituzione presso il Consiglio delle Autonomie Locali dell'Osservatorio regionale sulla finanza pubblica, con il compito di raccogliere dati, di elaborare analisi e valutazioni sull'andamento dei flussi di spesa e di entrata delle pubbliche amministrazioni operanti nel territorio regionale (art. 6);
- 3) predisposizione di un disegno di legge regionale che preveda la concessione di contributi per investimenti agli enti locali al fine di mantenere e qualificare i servizi di particolare valenza sociale e di impatto sulla cittadinanza, attraverso meccanismi premiali a favore degli enti sottoscrittori del patto di stabilità fiscale e tariffario.

Negli atti di programmazione DAP 2003/2005 e DAP 2004/2006 - paragrafo sulla riforma della pubblica amministrazione, impegni per la parte pubblica - figura il patto fiscale e tariffario, con le risorse messe a disposizione dalla Regione e previste dalle leggi finanziarie regionali 6/2003 e 3/2004; quindi il presente disegno di legge fa seguito a quanto sopra



premessi, dispone la concessione di contributi per investimenti e per le finalità sopra esposte agli enti locali o a loro forme associative, sulla base di un piano di riparto della Giunta regionale.

Con il piano di riparto la Giunta regionale individua i settori che si intendono incentivare nell'anno di riferimento, prevedendo misure di sostegno per i Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti e per quelli che gestiscono i servizi di rilevante impatto sociale in forma associata. Anche per l'anno 2002, dopo la sottoscrizione del Patto per lo sviluppo (27 giugno 2002), analogamente con la legge regionale 23/2002, art. 5, la Regione ha concesso contributi straordinari, attraverso meccanismi di premialità, agli enti locali.

Il disegno di legge autorizza per l'anno 2004 la spesa di 4.440.000,00 euro da iscrivere nella UPB 02.2.010, parte spesa, di nuova istituzione, così denominata: "Sostegno, sviluppo e qualificazione dei servizi degli enti locali". L'apposito stanziamento è così previsto: 2.200.000,00 euro, stanziamento esistente nella UPB 16.2.001 del bilancio di previsione 2003, fondi speciali per spese di investimento di cui alla Tabella B, punto 1, lett. a), della legge finanziaria 6/2003, annualità 2003; 2.200.000,00 euro, stanziamento esistente nella UPB 16.2.001 del bilancio di previsione 2004, fondi speciali per spese di investimento di cui alla tabella B, punto 1, lett. a) della legge finanziaria 3/2004.

Per quanto concerne lo stanziamento di cui all'anno 2003, viene iscritto nella competenza dell'anno 2004 ai sensi dell'art. 29, comma 4, della legge regionale 13/2000.

Ciò premesso, la I Commissione nella seduta del 30 giugno 2004 ha esaminato l'atto in argomento e ha deciso a maggioranza di esprimere parere favorevole sul testo che si propone, dando incarico al sottoscritto per la relazione di maggioranza.

PRESIDENTE. Diamo ora la parola al Consigliere Lignani per la relazione di minoranza.

LIGNANI MARCHESANI, Relatore di minoranza. Molto brevemente, anche perché in Commissione questo atto era stato molto approfondito dal punto di vista tecnico. Diciamo subito che, come gruppi della Casa delle Libertà, non intendiamo avallare questo disegno di legge, in quanto diretto erede, diretta emanazione sia del Patto per lo sviluppo, sia di quella



parte del Patto per lo sviluppo che parla di limitazione della pressione fiscale e tariffaria da parte degli enti locali, in quanto aspetti già profondamente discussi e confutati in sede di Documento Annuale di Programmazione.

Il Patto per lo sviluppo, come è noto, per quanto riguarda la Casa delle Libertà, è stato definito una scatola vuota, un qualcosa che in questo anno, tra il 2002 e il 2003 - vedremo ora tra il 2003 e il 2004 cosa possa essere accaduto - ha di fatto prodotto esclusivamente la creazione di tavoli tematici e di tavoli territoriali, senza questioni concrete. Certo, questo disegno di legge vorrebbe essere una risposta concreta, ma nel merito diremo in rapida sintesi quello che non convince.

Prima di tutto, checché ne dica l'Assessore Riommi - che non vedo, in quanto assente, tra i banchi della Giunta, ma che invece è stato molto pronto nel dire le sue verità in sede di Commissione - è chiaro che la maggior parte dei Comuni non sono stati nelle condizioni, nonostante l'abbiano siglato, di ottemperare a questo patto di stabilità fiscale e tariffaria, che era parte integrante del Patto per lo sviluppo. In realtà, dal punto di vista della pressione fiscale vera e propria, il rispetto è stato dovuto alle norme già presenti nella finanziaria nazionale, mentre per quanto riguarda la stabilità tariffaria non è ben chiaro se questa stabilità fosse legata esclusivamente al valore nominale delle tariffe, oppure se potesse essere considerata in valore assoluto e parametrata al tasso di inflazione reale e concreto, che si è sviluppato in quest'anno di sua applicazione.

Di fatto, ogni ente locale l'ha interpretata a modo suo; qualcuno ha affermato di non aver adeguato le tariffe per il solo fatto di averle adeguate al tasso di valore nominale, qualcun altro, invece, si è riferito addirittura al tasso di inflazione cosiddetto "reale", o quello percepito, e questo ingenera confusione. Confusione che non è stata per niente affrontata in questo atto quadro, che lascia in pregiudicato quella che deve essere una sorta di erogazione ai Comuni che rispettino il patto di stabilità fiscale e tariffario, inserendo tout-court un disegno di legge come questo in un'ottica più generale, determinando dei meccanismi di premialità dati e descritti in un determinato articolo. È possibile erogare la cifra stanziata di 4.400.000,00 euro, su cui poi torneremo, indipendentemente dal fatto che i Comuni abbiano realmente rispettato questo patto di stabilità fiscale e tariffaria. La premialità è solo un valore aggiuntivo, non è invece il fattore discriminante, e questo la dice lunga sul fatto che i Comuni



abbiano veramente seguito pedissequamente quelle che erano le direttive del detto patto fiscale e tariffario, a cui hanno dato quasi tutti la loro adesione con entusiasmo, rivendendolo tutti come una questione di grande levatura politica all'interno della discussione dei loro bilanci preventivi.

Oltre tutto l'Assessore Riommi, in Commissione, ha continuato a decantare questa cifra di 4.400.000,00 euro, quando abbiamo visto bene - si vede nell'articolato - che di fatto questa invece è una cifra da ripartire su due annualità, il che fa presupporre che nel futuro questa cifra sarà dimezzata; si legge benissimo, per quanto riguarda la norma finanziaria - comma 2, lett. a) e lett. b) - dove sono stati presi questi fondi: l'uno in un'annualità 2003, l'altro nel bilancio triennale 2003/2005 per quanto riguarda l'annualità 2004.

Infine, non ci convince per niente l'istituzione dell'Osservatorio regionale sulla finanza pubblica. Noi crediamo che la Regione abbia in se stessa, nel suo personale, nelle sue risorse umane, la possibilità di monitorare efficacemente questa situazione, anche per conto di Comuni realmente virtuosi, che abbiano realmente sposato questo patto di stabilità fiscale e tariffaria. Quanto all'osservatorio, abbiamo quasi la sensazione - valuteremo i fatti nel futuro - che possa essere istituito l'ennesimo carrozzone, magari con nuove prebende e nuove responsabilità e quant'altro, cosa di cui francamente non vediamo assolutamente la necessità.

Per questo motivo diamo una valutazione prettamente negativa di questo atto, anche se apprezziamo il contributo che il collega Rossi ha voluto dare con il suo lavoro a questo atto, proponendo degli emendamenti migliorativi, che ovviamente sosterremo e che poi il collega Rossi descriverà nel corso del dibattito generale.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lignani. Siamo in discussione generale, ha chiesto la parola la Consigliera Modena. Prego, ne ha facoltà.

MODENA. Questo è stato un atto particolarmente analizzato in Commissione, però il



giudizio, che non è un giudizio positivo, nasce sostanzialmente da una serie di valutazioni, ma soprattutto da una concezione diversa, accennata anche dal collega Lignani Marchesani come relatore di minoranza, in ordine al modo con cui probabilmente si dovrebbe dare un occhio alla questione delle tariffe da parte degli enti locali.

In buona sostanza, noi riteniamo che le finalità di questo disegno di legge, che dovrebbe, nelle intenzioni della Giunta, scongiurare una possibile contrazione della quantità e della qualità dei servizi erogati dagli enti locali - ovviamente in conseguenza della riduzione dei trasferimenti statali - evitando l'inasprimento della pressione fiscale e tariffaria, sia un indirizzo che sostanzialmente contrasta con le indicazioni normative che negli ultimi anni si sono avute in materia di gestione contabile degli enti locali; indirizzi che, invece, puntano molto più ad una matrice che sottolinea la necessità di una gestione basata soprattutto sull'efficienza e sull'efficacia dei servizi, che dovrebbe consentire il reinvestimento degli stessi, di gran parte dei flussi tariffari, che quindi abbiano come obiettivo il miglioramento complessivo della qualità.

È ovvio che questa concezione è l'antitesi di quella che è la genesi dell'atto, concepito come patto per lo sviluppo, che è stato poi via via oggetto di sottoscrizione tra la Giunta regionale e il Consiglio delle Autonomie Locali, e poi, a scendere, ha prodotto questo disegno di legge, ma è il motivo per cui su questa impostazione complessivamente non ci ritroviamo. Noi probabilmente avremmo chiesto una rigorosa applicazione in ordine alla gestione contabile da parte degli enti locali, puntando soprattutto sul concetto, come ricordavo prima, di efficienza e di efficacia dei servizi.

Dato questo quadro complessivo, dobbiamo dire, al riguardo, che abbiamo dei dubbi in ordine alla possibilità poi di questa legge di esplicare effettivamente degli effetti positivi; con un conto approssimativo, noi parliamo di un fondo che è per il 2003 di 2 milioni di euro circa e di 4,4 milioni per il 2004. Questo significa che in media i 92 Comuni della regione andrebbero a ricevere poco più di 45 milioni all'incirca di vecchie lire per il 2003 e 90 milioni invece per il 2004. Per esempio, su un Comune piccolo un'ICI dello 0,5 equivale a circa 100 milioni. Proprio perché il fondo è esiguo, riteniamo che questa sia più una mossa di immagine, se vogliamo, e non crediamo, però - vi ho fatto questo paragone sui cento milioni - che poi porti gli effetti desiderati in base a quanto è stato firmato dal patto e quanto poi è



stato successivamente tradotto in norma.

Diciamo questo anche perché c'è un rischio: siccome la legge negli obiettivi parla del fatto che i Comuni dovrebbero qualificare e sviluppare il livello dei servizi, alla fine un Comune, a conti fatti, potrebbe anche preferire di investire nel mantenimento del livello dei servizi a proprie spese, perché c'è anche il rischio, siccome non c'è una programmazione chiara, una programmazione che parli del 2003 e del 2004, che dopo, innalzando il livello complessivo, non gli possano più arrivare le risorse necessarie per mantenere questa qualità e questo sviluppo così come magari lo ha impostato. Cioè, c'è un problema, nel senso che noi non vediamo, proprio per l'esiguità complessiva della norma finanziaria, la possibilità per un ente locale di fare una programmazione a lungo raggio.

Detto questo, ovviamente, capiamo quali sono i vincoli, perché derivano dalla firma fatta con il Consiglio delle Autonomie Locali - per esempio, il fatto che il fondo sia vincolato - anche se su questo possono esserci delle diverse vedute politiche in ordine ai servizi sui quali si concentrano eventualmente questo tipo di risorse. Rimaniamo con delle perplessità su altre parti della legge, anche queste sviscerate in Commissione - lo ricordava il collega Lignani - per esempio con riferimento a questo famoso osservatorio, che avrebbe in questo caso una funzione non indifferente, perché è sui dati dell'osservatorio che poi si andrebbero a fare tutta una serie di scelte, e che rimane sicuramente nebuloso in ordine al funzionamento, alla composizione e soprattutto alla certezza in ordine ai dati; quindi anche questo è un punto che, secondo noi, rende la legge più di immagine che di sostanza.

È per questo, ma soprattutto, come dicevo, per una filosofia diversa - ma mi pare anche logico che ci sia una filosofia diversa - che su questo testo di legge noi non abbiamo trovato una convergenza, e quindi abbiamo un'opinione completamente diversa dalla maggioranza.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Modena. Ha chiesto la parola il Consigliere Brozzi, ne ha facoltà.

BROZZI. Prendo spunto dalle riflessioni che faceva il Consigliere Modena, in senso positivo. Che ci possano essere, a volte, in una legge nuova, in una metodologia nuova, difficoltà nel



capire i riflessi della sua applicazione effettiva, le possibilità di intervento, mi sembra una cosa giusta. La legge persegue degli obiettivi che, secondo me, sono nobili: a fronte dell'eccessiva ingerenza delle leggi nazionali sul governo dell'economia degli enti locali, che limita molto la possibilità di intervento degli enti locali, questa legge regionale, che è politicamente valida ed interessante, cerca di porre un rimedio, cioè non vuole far apparire gli atti sovracomunali come atti di imperio o di prevaricazione. Nel mentre si dice ai Comuni: mantieni o concordiamo insieme la pressione tariffaria - e quindi ti obbligo a non aumentare - di converso, si mette in campo uno strumento per cercare di aiutare i Comuni, specialmente quelli più piccoli e deboli, perché non mettano in discussione il livello dei servizi, senza far ricadere questa mancanza di servizi sulla vita quotidiana dei cittadini.

Da questo punto di vista dobbiamo dare il giudizio su questa legge, che è sicuramente un giudizio positivo, incondizionatamente positivo; che poi nell'applicazione, negli anni futuri, potrà esserci bisogno, e ci sarà, di nuove risorse, questo non dipende dal Consiglio regionale. Vorrei dire, in termini non polemici, che non siamo noi a rispondere, ma quanto fa in questi giorni il Governo Berlusconi, che mortifica ancora una volta gli enti locali in maniera pesante, anzi li mortifica a posteriori. Le perplessità possono esserci, ma bisogna leggerle nel contesto, per cui questa legge ha uno spirito positivo che va salvaguardato, che è opportuno; addirittura abbiamo detto in Commissione che, se ci sarà la possibilità, semmai, in itinere, sarà oggetto di revisione, ma oggi contestarlo a monte mi sembra oggettivamente poco opportuno e poco elegante. Per cui il nostro giudizio è sicuramente positivo, perché l'atto va verso quell'integrazione della sussidiarietà che tutti reclamiamo e che tutti vogliamo, per cui noi siamo favorevoli a questa legge.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Brozzi. Altri interventi? Ha chiesto la parola la Presidente della Giunta regionale, prego.

LORENZETTI, *Presidente della Giunta regionale.* Sono davvero stupita della scelta della minoranza di votare contro, anzi, non sono stupita, perché l'atteggiamento della minoranza è coerente con quello che il Governo nazionale sta facendo o ha fatto; posso spiegarla solo



così. Noi siamo l'unica regione d'Italia che ci prova, come giustamente ha detto il Consigliere Brozzi, nel senso che, a fronte dei tagli che il Governo nazionale fa, a fronte della “manovrina” che taglia il 10% ai bilanci degli enti locali - come sapete, c'è in atto un'azione di rivolta e di disubbidienza da parte dei sindaci nei confronti della “manovrina” (“manovrina” per modo di dire, perché 7,5 miliardi di euro sono un po' più di una “manovrina”) - l'unica regione d'Italia, l'Umbria, che decide di destinare 2,2 milioni di euro all'anno per provare a ragionare, d'intesa con il Consiglio delle Autonomie Locali, su un piano di riparto che individui settori e servizi di particolare interesse, che intervenga a sostegno dei Comuni sotto i 5.000 abitanti, che intervenga a sostegno di quei Comuni sotto i 5.000 abitanti che si associano per gestire insieme servizi, e dunque puntano ad una razionalizzazione, ad una qualificazione dei servizi, al mantenimento, cercando di contenere gli aumenti tariffari. Siamo l'unica regione d'Italia che ci prova, e voi reagite in questa maniera perché trovate un capello fuori posto? Mi pare fuori dalla grazia di Dio.

Misuriamoci sulle differenti impostazioni. Noi vogliamo fare davvero non la regione pigliatutto, accentratrice, ma la regione che ragiona a rete con le autonomie locali e insieme con le autonomie locali; non le abbandona dicendo: il Governo nazionale taglia, taglia anche alla Regione, fatti vostri, pensate per conto vostro. Noi vogliamo ragionare insieme, cercando di fare quello che è possibile fare, perché il Governo nazionale, come sapete, taglia anche i bilanci e le risorse della Regione.

Chiudo dicendo che prendo atto che la minoranza non si misura con quella che è una scelta strategica, un atto assolutamente importante e decisivo che va nella giusta direzione dell'intesa tra Regione e Autonomie Locali, del sostegno a rete, al sistema, perché di fronte ai tagli non ci si rassegni ad aumentare le tariffe, i costi, a non mettere mano dunque a misure di razionalizzazione, insomma misure di contenimento; mi sembra davvero incomprensibile questo atteggiamento, però ne prendo atto. Ho voluto solo, con rammarico, dire questo, e confermo quello che diceva poc'anzi il Consigliere Brozzi, nel senso che invece noi manteniamo e confermiamo questa impostazione, mantenendo e confermando anche la scelta dell'Osservatorio, perché è giusto, ed è giusto collocarlo presso il Consiglio delle Autonomie Locali, senza spese aggiuntive, perché già le risorse a disposizione e le energie ci sono, le competenze ci sono. Noi vogliamo misurarci non con le chiacchiere che



riproducono chiacchiere - ma il Patto, checché ne diciate voi, sta producendo proprio fatti concreti - e vogliamo, però, visto che questa è un'innovazione, siamo l'unica regione d'Italia che lo sta facendo, misurarci concretamente con l'attuazione. Vedremo, mano a mano che andremo avanti, dove dovremo aggiustare, dove dovremo aumentare, dove saremo in grado di apportare opportune modifiche, se queste si riterranno necessarie, sempre d'intesa con gli enti locali.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Diamo inizio all'esame dell'articolato. Art. 1, prego.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'art. 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Votiamo l'art. 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 3.

PRESIDENTE. Per questo articolo sono stati presentati tre emendamenti. La parola al Consigliere Rossi.

ROSSI. Un sintetico commento. Gli emendamenti a firma della Casa delle Libertà, dei quali



mi onoro di essere il primo firmatario, nella sostanza vogliono evidenziare il ruolo fortemente disatteso, anche in quest'occasione, riservato al Consiglio regionale, in quanto viene nella sostanza ricondotto tutto nelle segrete stanze, ed in particolare nel potere della Giunta, che di fatto vorrà servirsi di queste risorse per forme assistenziali nei confronti di alcuni Comuni, e in particolare di alcune realtà probabilmente a lei care.

Nella sostanza, all'art. 3, comma 1, propongo di inserire: "in conformità agli indirizzi definiti dal patto di stabilità fiscale e tariffario"; al comma 2, lett. b), dopo la parola "incentivata" aggiungere "con particolare riguardo alle aree disagiate", mi sembra una sensibilità dovuta per particolari aree della nostra realtà regionale; e all'art. 3, comma 4, aggiungere alle parole "autonomie locali" le parole "sentita la competente Commissione consiliare", per rivendicare un ruolo che viene sistematicamente richiesto da parte del Consiglio regionale e, anche in questa occasione, anche in questa proposta di legge, nella sostanza disatteso.

Mi permetto di dire alla Presidente Lorenzetti che la nostra coerenza nei confronti del Governo nazionale è convinta; da parte nostra c'è la necessità di assicurare ancora maggiori attenzioni per il futuro dell'Umbria da parte del Governo, che non sono mancate, che sono state generose e che lei, la nostra Presidente, poi furtivamente ci ha sottratto, rivendicandole come sue conquiste. Sono conquiste dell'Umbria, della gente umbra e soprattutto della proposta, quella sì, coerente e seria, nell'interesse dell'Umbria, della Casa delle Libertà.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Rossi. Ha chiesto la parola il Consigliere Fasolo, ne ha facoltà, prego.

FASOLO. Intervengo rispetto agli emendamenti presentati, e anche rispetto al giudizio che l'opposizione ha dato di questo disegno di legge, che invece noi giudichiamo estremamente positivo, perché prova a dare delle risposte anche in contrapposizione a quanto fa il Governo nazionale.

Vorrei interloquire su un emendamento specifico, quello relativo al ruolo del Consiglio regionale o, meglio, della Commissione, anche in ottemperanza a quello che ci siamo più volte detti, cioè che il Consiglio ha un ruolo di indirizzo nell'attivazione delle politiche e quindi



degli atti decisionali che poi la Giunta intende mettere in campo. Quindi, rispetto all'emendamento n. 3, ritengo che invece sarebbe più opportuno inserire il parere della Commissione competente non tanto nel momento decisionale finale, in quanto questo spetta correttamente alla Giunta regionale, ma al comma 1 dell'art. 3, dove si individuano i settori di intervento e quindi si identificano i ruoli di indirizzo per l'azione decisionale.

Quindi su questo ritengo di presentare un emendamento che dica: "sentita la Commissione competente", ma non al comma 3 dell'art. 3, così come proposto - perché quello è un momento decisionale, che spetta giustamente alla Giunta, in accordo con il Consiglio delle Autonomie Locali - ma sugli indirizzi d'intesa iniziali, quindi che questo avvenga al comma 1. Ritengo che la Commissione possa e debba esprimersi sui settori di intervento per poi lasciare, come è corretto che sia, alla Giunta regionale ed ai soggetti che hanno la responsabilità gestionale di definire e di intervenire rispetto alle loro prerogative.

PRESIDENTE. L'emendamento di cui parlava non l'ha presentato ancora?... Ha chiesto la parola il Consigliere Vinti, ne ha facoltà.

VINTI. Per esprimere, per prima cosa, un giudizio positivo sulla legge, perché in qualche misura la Giunta regionale tenta di attenuare gli effetti di una politica economica del Governo che, anche in virtù delle indiscrezioni che giungono dai vertici notturni, si annuncia come l'ennesimo massacro sociale, che punisce in maniera inqualificabile - indicando un'assoluta incapacità di governo dell'economia - gli enti locali. Su questo è necessario che, per quanto possibile, la Regione intervenga sostenendo le attività virtuose degli enti locali, proprio in contrapposizione alla fantasiose speculazioni del collega Rossi, che dice che ci sarebbe qualcuno che vuole sostenere le amministrazioni locali amiche rispetto a quelle che hanno... Le amministrazioni locali, quando fanno bene, devono essere sempre sostenute, indipendentemente dal fatto che siano coerenti con il governo o meno, locale o regionale.

Allo stesso tempo, credo che sia bene che si corregga il tiro politicamente - è il mio consiglio - sul fatto che le risorse che spettano legittimamente alla nostra comunità regionale siano un gesto clemente e benevolo del Presidente del Consiglio dei Ministri, e non invece il



frutto di anni di contrattazione, di tavoli costruiti, di vertenze, di concertazione tra la Regione dell'Umbria e i vari governi che si sono susseguiti nel nostro Paese. Credo che questa sia una posizione molto debole, anche perché non si capirebbe perché gli umbri dovrebbero sempre premiare la Lorenzetti e non Berlusconi. Le cose sono due: o gli umbri si sbagliano continuamente, oppure qualcuno non è in grado di farsi capire; ma insistere su questo non penso che sia il massimo del confronto.

Su una cosa, invece, volevo soffermarmi e in questo senso cogliere un elemento positivo: in particolare, sull'emendamento 3 al comma 4, in cui si tenta di porre un collegamento anche con il Consiglio regionale, l'emendamento 3 in cui si coinvolge la Commissione competente, in relazione alle questioni che pone l'art. 3. È stato annunciato, ma non l'ho visto, l'emendamento del collega Fasolo, che invece lo sposta su un altro tema; a noi sembra eventualmente più congruo questo. Se è questo, noi saremmo per sostenere questo: "e sentita la competente Commissione consiliare permanente".

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Baiardini.

BAIARDINI. Chiedo se è possibile sospendere cinque minuti, o comunque, visto che sono le 13.40, se è prevista la sospensione.

PRESIDENTE. Cinque minuti di sospensione. Siamo d'accordo per sospendere cinque minuti? Cinque minuti reali, non virtuali, alle 13.45 riprendiamo. I signori Consiglieri sono anche pregati di non abbandonare l'aula. Grazie.

La seduta viene sospesa alle ore 13.40.

La seduta riprende alle ore 13.45.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione dopo l'interruzione. Ha chiesto la parola il Consigliere Pacioni, ne ha facoltà.



PACIONI, *Relatore di maggioranza*. Ritengo che gli emendamenti presentati siano riferiti ad una discussione ormai fatta, l'ho detto nella relazione, in maniera implicita; noi abbiamo un quadro di riferimento, per arrivare a questa determinazione, che è definito da un accordo tra la Regione dell'Umbria e il Consiglio delle Autonomie locali. All'interno del Consiglio delle Autonomie Locali, anche in questo caso, noi abbiamo un parere unanime sull'utilizzazione dei fondi che abbiamo a disposizione, quindi la Regione non ha una sua strategia o una discrezionalità rispetto a questo o all'altro ente. Abbiamo, tra l'altro, un rapporto definito per quanto riguarda le singole questioni che vanno ad essere guardate.

Non abbiamo un problema di aree disagiate, perché abbiamo visto che all'interno della stessa legge vi sono dei punti di riferimento estremamente precisi per quanto riguarda i piccoli Comuni e i grandi Comuni. Vorrei sottolineare in particolare l'art. 3, comma 4, per quanto riguarda le autonomie locali. Da questo punto di vista, non abbiamo nessuna necessità di ampliare la discussione, in quanto il Consiglio delle Autonomie Locali è rappresentativo di tutte le autonomie locali.

Per quanto attiene la nostra attività, abbiamo una legge di riferimento per quanto riguarda il patto di stabilità, e credo che, se stiamo attenti rispetto all'attività che svolgiamo di routine, ogni anno, sia per quanto riguarda il DAP che poi il bilancio, possiamo definire le linee di intervento. Credo che sia questa la sede in cui possiamo tracciare le linee di intervento e definire la possibilità di intervento da parte della Regione.

Condivido le preoccupazioni espresse da parte dei Consiglieri che mi hanno preceduto e della Presidente rispetto alle disponibilità finanziarie, perché un conto è avere un certo trasferimento e un conto è, come diceva prima il Consigliere Baiardini, il fatto che probabilmente da domani avremo, nel prossimo DPEF o nel bilancio dello Stato, dei trasferimenti minori che colpiranno le regioni. A questo punto la discussione non è tanto se utilizzare i 2,2 milioni che correttamente, nell'ambito dell'organizzazione della legge, abbiamo riservato nella discussione del DAP e del bilancio - e oggi è una fase attuativa di quello che abbiamo detto sul bilancio - ma se veramente ci saranno altri tagli, perché questa cosa rimetterebbe tutto in discussione.



Credo che oggi abbiamo dato dimostrazione di serietà e di competenza nel dare concretezza ad un impegno preso per salvaguardare il patto di stabilità sia da parte della Regione dell'Umbria, sia nell'accordo con tutti gli enti locali. Per queste motivazioni, credo che non dobbiamo modificare niente e che non possono essere accettati questi emendamenti così proposti.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola la Consigliera Modena, ne ha facoltà,

MODENA. Nello specifico entreremo nella dichiarazione finale, però la motivazione che il testo non è toccabile perché è frutto di un accordo con il Consiglio delle Autonomie Locali, scusate, ma non l'accetto, perché io posso modificarlo motivandolo, ma non è pensabile che, siccome è stato fatto un accordo, ci arriva un testo blindato; potrà essere politicamente blindato, ma non è istituzionalmente blindato. Scusate se lo dico, ma se il Consiglio regionale, nella sua maggioranza, ritiene che alcune parti vadano cambiate, io penso che, motivandolo al Consiglio delle Autonomie Locali, si potrà tranquillamente fare, se non ho capito male l'intervento di Pacioni.

PRESIDENTE. Grazie. Prego, Consigliere Pacioni.

PACIONI, Relatore di maggioranza. Intervengo per questione personale, per fare chiarezza. La mia, come Presidente di Commissione, non è una questione che blocca; faccio solo la proposta che, secondo la mia interpretazione, non è possibile modificare niente, ma poi il Consiglio è sovrano di fare quello che vuole.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Baiardini, ne ha facoltà.

BAIARDINI. Sulla qualità dell'atto e sulle finalità politiche dell'atto mi sembra che ci siano ovviamente opinioni molto distanti tra maggioranza e minoranza in Consiglio regionale. Ritengo davvero anch'io singolare che l'ipotesi di rendere più efficiente il sistema pubblico lo



si possa perseguire tagliando le risorse trasferite al sistema delle Autonomie Locali, credo che questa sia davvero un'ipotesi del tutto errata, anche perché qualsiasi tecnico, non politico, possa affrontare il tema dell'efficienza, sia per quanto riguarda il sistema pubblico che quello privato, riconosce che efficienza e l'efficacia la si realizza attraverso una politica di investimenti tesi, in questo caso, sì, all'efficienza e all'efficacia. Dire che questo si possa raggiungere con una sorta di forma punitiva - cioè: ci sono meno soldi, arrangiati e cerca di essere più efficiente - dal punto di vista culturale è qualcosa che cozza radicalmente con un'impostazione che non definirei neanche di sinistra, ma che riguarda evidentemente il modo attraverso il quale quegli obiettivi possono essere efficacemente raggiunti.

Detto questo, credo che non possa non essere sottolineato con forza lo sforzo che la Regione dell'Umbria sta perseguendo, a differenza di altre Regioni italiane - a prescindere da come sono governate, cioè dal centrodestra o dal centrosinistra - tutta orientata al rispetto del Patto di stabilità sia per quanto riguarda la gestione delle proprie risorse, del proprio bilancio, sia per quanto riguarda il rapporto con il sistema delle Autonomie Locali. A questo fine, nonostante ci siano stati tagli pesanti rispetto alla destinazione delle risorse per le politiche sociali nel nostro Paese e si annunci una manovra finanziaria altrettanto pesante sempre rispetto alle politiche sociali, questa Regione, questa maggioranza, non solo tenta di stare dentro il Patto di stabilità, ma sta cercando di orientare parte delle proprie risorse a sostegno, appunto, delle spese che vengono affrontate dal sistema delle Autonomie Locali. Questa è una scelta che, a mio avviso, va veramente valorizzata come centrosinistra dell'Umbria, perché è un punto di discriminazione con la cultura e gli orientamenti del centrodestra. Dopodiché i cittadini decidono, ma su questo punto si marca la differenza: a sostegno delle politiche sociali, nonostante il taglio delle risorse perseguite a livello nazionale, l'Umbria trova le risorse e finanzia l'attività degli enti locali. Questa è la discriminante profonda.

Seconda questione che è stata sollevata nel corso del dibattito e che riguarda gli emendamenti. Si dice: qual è il ruolo del Consiglio regionale? Si sottrae al Consiglio regionale la possibilità di stabilire come orientare queste risorse. La risposta che è stata data dal disegno di legge mi convince. In che senso? Perché si parla di Giunta regionale d'intesa con il Consiglio delle Autonomie, il quale Consiglio delle Autonomie è fatto da rappresentanti delle istituzioni locali, e sono loro più di noi a sapere se l'orientamento rispetto



alle difficoltà che la loro gente attraversa va preso o per le politiche della casa, o per le politiche delle istituzioni, o per le politiche di integrazione al reddito. Sono, in questo caso, le Autonomie Locali che devono orientare.

Per quanto ci riguarda, come Consiglio regionale, la nostra funzione di indirizzo è data dal fatto che noi discutiamo del DAP e del bilancio, e dunque discuteremo, prima ancora del piano di riparto, quante e quali risorse destinare alle politiche sociali e a sostegno del Patto di stabilità e come orientare queste risorse. Quindi il Consiglio regionale, nella sua autonomia, con la discussione sul DAP e sul bilancio, esercita fino in fondo la sua funzione. Quindi, il fatto che si dica che il Consiglio regionale è espropriato secondo me è improprio, in questa fattispecie; il Consiglio ha tutta la sua autonomia per decidere quando, come e in quale direzione spendere le risorse del proprio bilancio; fa la discussione sul DAP e sul bilancio, e su questo vincola la Giunta regionale. La Giunta, sulla base delle disponibilità che avrà nel bilancio stabilite dal Consiglio, si confronterà con il Consiglio delle Autonomie e lì si stabilirà in quale modo concreto orientare quelle risorse.

Per questo respingiamo gli emendamenti che sono stati qui formulati e riteniamo il testo esaustivo anche delle prerogative che il Consiglio stesso vuole costantemente difendere.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Baiardini. Prego, Consigliere Rossi.

ROSSI. Rispondo all'intervento del collega Baiardini, che ha espresso due concetti, nella sostanza. Con il primo, che ripetono ad oltranza, lui e la maggioranza del Consiglio regionale dell'Umbria, si insiste a scaricare le responsabilità sul Governo nazionale, facendo finta di non sapere e intenzionalmente dimenticando che questi trasferimenti non ci sono perché non esistono quelle disponibilità, e temo che per il futuro sarà ancora peggio, dunque dovremmo tutti prepararci a gestire meglio quelle risorse che comunque siamo certi di aver dimostrato di meritare, come Umbria.

Il secondo passaggio è più politico: più volte ci siamo confrontati e sistematicamente è stato detto del ruolo del Consiglio regionale, ruolo che tutti sosteniamo ma che nella sostanza, anche in questa occasione, viene offeso, bypassato e di fatto messo da parte,



ruolo che invece per legge, secondo me, per il nostro Statuto, ci riguarda e ci compete. La nostra proposta, peraltro, è condivisa in buona parte da alcuni interventi della vostra maggioranza - in effetti mi sorprende - e mi auguro che si abbia il coraggio di andare fino in fondo, rivendicando quel ruolo che compete, appunto, al Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, si vota. Essendo gli emendamenti aggiuntivi, si vota prima l'art. 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione il primo emendamento aggiuntivo a firma Rossi ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione il secondo emendamento aggiuntivo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione il terzo emendamento aggiuntivo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 4.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'art. 4.



MODENA. Presidente, chiedo di intervenire sull'ordine dei lavori...

PRESIDENTE. Siamo in votazione, mi permetta di terminare la votazione... *(voce fuori microfono)*... mi permetta di concludere la votazione, in corso di votazione non possono esserci interruzioni... *(voci fuori microfono)*... siamo in corso di votazione, non creiamo precedenti antipatici. Colleghi, vi prego di tenere conto del momento che stiamo vivendo... *(voci fuori microfono)*... Vi richiamo tutti ad un minimo di correttezza... *(voce fuori microfono)*... Siamo in votazione, non chiedetemi la parola in corso di votazione... *(voci fuori microfono)*... Scusate, colleghi, ma è un procedimento inaccettabile, questo, siamo in corso di votazione. Prego, si vota l'art. 4... *(voci fuori microfono)*... C'è un errore nella votazione. Prego, ripetere la votazione... *(voce fuori microfono)*... Ricordo che le presenze in aula costituiscono presenze... Faccio presente che manca il numero legale per la validità della votazione.

MODENA. Scusi, Presidente, mi faccia parlare, è da molto che chiedo la parola, e se me l'avesse concessa, avremmo evitato anche la votazione sull'art. 4. A noi sembra che la richiesta che lei aveva fatto in sede di conferenza dei capigruppo, cioè di mantenere il numero legale, l'abbiamo rispettata. Adesso, siccome non ci pare che ci sia una corrispondenza di impegno, da questo punto di vista, chiediamo di sospendere i lavori. Non mi pare niente di straordinario.

PRESIDENTE. Nel contenuto siamo tutti d'accordo, ma la forma non lo consente: in sede di votazione non è possibile. Tenuto conto che l'avviso di convocazione prevede il termine dei lavori antimeridiani alle ore 13.30, essendo già le ore 14.05, si ritiene opportuno porre termine qui ai lavori... *(voci fuori microfono)*... Il Consiglio è sospeso, si aggiorna alle ore 15.30.

La seduta è sospesa alle ore 14.06.



VII LEGISLATURA LXXVIII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI.

La seduta riprende alle ore 15.50.

PRESIDENTE. Constatato il numero legale, la seduta è aperta.

OGGETTO N. 8

DISPOSIZIONI IN ORDINE ALLA CONCESSIONE DI CONTRIBUTI AGLI ENTI LOCALI PER IL SOSTEGNO AI PROGRAMMI DI SVILUPPO E QUALIFICAZIONE DI SERVIZI DI LORO COMPETENZA IN ESECUZIONE DEL PATTO DI STABILITÀ FISCALE E TARIFFARIO.

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consigliere Pacioni

Relatore di minoranza: Consigliere Lignani Marchesani

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 365 del 07/04/2004

Atti numero: 2117 e 2117/bis

PRESIDENTE. Siamo alla votazione dell'art. 4. Consigliere Brozzi, prego.

BROZZI. Sull'ordine dei lavori, Presidente: in attesa che arrivi la Giunta, formulo una proposta: in questo quarto d'ora, passiamo alle relazioni degli altri oggetti previsti all'ordine del giorno, così guadagniamo tempo.

PRESIDENTE. Qualcuno chiede la parola sulla proposta del Consigliere Brozzi?... (*Voci*



fuori microfono)... Stiamo valutando con la Segreteria. Consiglieri, c'è una proposta del Consigliere Brozzi di sospendere l'esame dell'atto in corso, in attesa che sia presente anche qualche rappresentante della Giunta, nel frattempo andare avanti con l'ordine dei lavori precedentemente concordato e, al momento opportuno, riprendere l'esame dell'atto sospeso. È una procedura possibile, da regolamento. Qualcuno parla contro questa proposta? Se non c'è nessuno che parla contro, si presuppone che sia accolta all'unanimità; di conseguenza, sospendiamo l'atto in discussione e passiamo all'atto successivo. Chiamo l'Oggetto n. 11.

OGGETTO N. 11

PROGRAMMA DI ATTIVITÀ DELL'A.R.U.S.I.A. PER L'ANNO 2004 - ART. 30 DELLA L.R. 26/10/1994, N. 35.

Relazione della Commissione Consiliare: Il

Relatore di maggioranza: Consigliere Donati

Relatore di minoranza: Consigliere Laffranco

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 151 del 25/02/2004

Atti numero: 2047 e 2047/bis

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Donati.

DONATI, Relatore di maggioranza. La proposta di atto amministrativo che viene sottoposta all'attenzione del Consiglio regionale concerne il programma di attività dell'A.R.U.S.I.A. per l'anno 2004. Infatti, secondo quanto previsto dall'art. 30 della legge regionale 26 ottobre '94, n. 35, ogni anno la Giunta regionale sottopone all'approvazione del Consiglio regionale la proposta di programma dell'agenzia.

Il ruolo che l'A.R.U.S.I.A. ha svolto relativamente al settore agro-alimentare si è sempre rivelato di decisiva importanza per le molteplici funzioni che attraverso il proprio intervento l'agenzia è riuscita ad assicurare al mondo della produzione e della complessa rete istituzionale.



Anche in relazione alla ridefinizione degli assetti relativi alle funzioni dei diversi soggetti operanti in agricoltura, tuttora in via di completamento, l'A.R.U.S.I.A. si colloca nel contesto dell'intervento pubblico nel settore con un ruolo di primaria importanza, quale presenza consolidata all'interno dei sistemi produttivi e delle economie rurali della regione.

Per quanto riguarda in particolare il programma di attività per l'anno 2004, lo stesso si compone di iniziative organizzate con un approccio di filiera, riguardanti la prosecuzione di attività già avviate in passato, che vanno condotte a compimento, e di interventi aventi connotazioni progettuali ed interessanti risorse specifiche. L'obiettivo è quello di definire le condizioni per un'opportuna valorizzazione e promozione del settore agro-alimentare regionale.

Vanno inoltre riproposti e maggiormente sottolineati i legami che il singolo prodotto detiene con il territorio, con l'ambiente, con la cultura, con le popolazioni delle zone e come la produzione stessa viene a collocarsi. Così le produzioni vitivinicole, oleicole, zootecniche ed altre andranno osservate in un'ottica determinata da una serie numerosa di fattori territoriali che ne caratterizzano il processo produttivo e che ne supportano il livello qualitativo.

Inoltre l'A.R.U.S.I.A. svolge funzioni ed attività consolidate e continuative non riferibili a finanziamenti specifici e condotte attraverso l'utilizzo delle risorse professionali in forza all'agenzia.

Sulla base di una successiva deliberazione della Giunta regionale, la n. 788 del 9 giugno 2004, presentata in Commissione e fatta propria dalla stessa, il programma è stato modificato al paragrafo: "Partecipazione in società ed enti", sopprimendo il quarto capoverso relativo a "Enoteca provinciale con sede in Perugia", e la relativa quota annuale pari ad euro 7.746,00, e prevedendo invece per la filiera olivicolo-olearia un paragrafo denominato: "Interventi volti allo sviluppo del comparto olivicolo" di pari importo.

Con queste modifiche la Commissione ha espresso parere favorevole a maggioranza, e lo sottopone all'approvazione del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Per la minoranza, la parola al collega Laffranco.



LAFFRANCO, *Relatore di minoranza*. La nostra relazione di minoranza sarà estremamente breve, anche perché - lo dico senza eccessiva polemica - onestamente è il quarto anno consecutivo in cui il Consiglio regionale dell'Umbria si appresta ad approvare, o comunque a discutere, il programma relativo all'A.R.U.S.I.A. in corso d'opera; ovvero noi ci apprestiamo a votare il programma relativo al 2004 quando siamo in pieno luglio 2004. Sarebbe come dire che di fatto l'A.R.U.S.I.A. ha già messo in campo la propria attività e a noi si chiede una semplice ratifica. Questo ritengo che sia poco corretto, che non sia rispondente alle esigenze di programmazione e di indirizzo di questo Consiglio regionale, e questa è una considerazione di carattere politico che, ahimé, avevamo già fatto negli interventi degli anni precedenti, sui quali alcuni colleghi della maggioranza si erano anche dichiarati d'accordo, tutto sommato, ma di fatto la Giunta regionale non è riuscita a correggere il tiro neppure quest'anno. Mi domando: ha senso votare il programma dell'A.R.U.S.I.A. 2004 a luglio del 2004? Francamente, credo che, al di là delle diverse posizioni politiche, ciò non abbia alcun senso.

A questa considerazione di carattere generale ne debbo aggiungere un'altra. Su un bilancio generale di 427.000 euro e spiccioli, oltre il 50% viene dedicato alla voce "Partecipazioni in società ed enti"; cioè, di fatto, viene finanziata l'attività del Parco Tecnologico. In aggiunta a questa considerazione, ve n'è una terza: 57.000 euro vanno per il sistema informativo del Piano di sviluppo rurale.

Da queste considerazioni emerge l'assoluta inutilità dell'A.R.U.S.I.A. L'A.R.U.S.I.A. è un ente che serve soltanto di supporto al carrozzone del Parco Tecnologico e serve soltanto per spendere risorse pubbliche per un sistema informativo la cui utilità è tutta da dimostrare, e sarebbero anche da verificare le modalità e i soggetti cui vengono conferiti questi 57.000 euro relativi al sistema informativo. Ovvero, in conclusione, l'A.R.U.S.I.A. diventa un semplice tramite di risorse dalla Regione dell'Umbria al Parco Tecnologico, da un lato, e in questo caso ad un appalto di sistema informativo, dall'altro. Le finalità per cui la legge del '94 aveva istituito l'A.R.U.S.I.A. di fatto non sono assolutamente perseguite, non vi è alcuna finalità di carattere politico serio nell'attività di questo ente.

Se oltre a questo ribadiamo la considerazione di ordine generale che facevamo prima,



cioè che andate, oggi - voi, colleghi della maggioranza - ad approvare un programma che di fatto è già messo in atto, francamente credo che da questo non possa che scaturire un giudizio politico fortemente negativo per la scorrettezza istituzionale nei confronti del Consiglio regionale, che oggi si trova a ratificare qualcosa, mentre avrebbe dovuto poter incidere sulla programmazione dell'attività dell'A.R.U.S.I.A.; di fatto vi è un'assoluta inutilità dell'attività stessa, in quanto finalizzata, come dicevo poc'anzi, soltanto a trasferire risorse a quel carrozzone che è il Parco Tecnologico e alla costruzione di un sistema informativo sul quale non ci vengono date informazioni di alcun genere e sul quale evidentemente non possiamo che esprimere la nostra forte perplessità.

Non entrerò poi nel merito della modifica dei 7.000 euro tolti all'Enoteca e dati alla filiera dell'olivicoltura, perché è talmente risibile come voce... anche se alla nostra domanda, formulata in Commissione, non ci è stata data una risposta di carattere politico, ma ci è stato detto: be', più o meno è così; che era così l'avevo letto da solo, nel programma che ci è stato fornito.

Quindi il nostro giudizio è chiaramente negativo, e posso anche dire in conclusione che è l'ultima volta che personalmente parteciperò ad una discussione in Commissione sul programma di un ente valevole per l'anno già in corso, ossia un programma che già di fatto è attuato; tanto vale non portarlo affatto in Consiglio regionale, perché diventa un'autentica presa in giro non tanto per il Consigliere Pietro Laffranco, quanto per il Consiglio regionale inteso come organo di programmazione e di indirizzo, oltre che assemblea legislativa di questa regione.

PRESIDENTE. Discussione generale sull'atto: chi chiede di intervenire? Se non c'è richiesta di intervento, metto in votazione l'atto, Brozzi suggerisce opportunamente per alzata di mano. Metto in votazione l'atto... Prego, sull'ordine dei lavori?

LAFFRANCO, Relatore di minoranza. Di fatto sì. Faccio sommessamente notare che forse una parola della Giunta regionale sull'argomento..., senza voler chiamare in causa l'Assessore, che sappiamo essere assente per giustificati motivi, però che qualcuno ci dica



una parola rispetto alle nostre obiezioni, sarebbe anche corretto sotto il profilo politico e istituzionale.

Lo ripeto, per una questione di cortesia: ho semplicemente detto che, dinanzi alle obiezioni che abbiamo posto sulla vicenda del programma A.R.U.S.I.A., e senza volere in alcun modo tirare in causa l'Assessore, fra l'altro subentrato da poco, e che è assente per giustificatissimi motivi, però io credo che dinanzi alle nostre obiezioni di carattere politico ed istituzionale, relative al fatto che si porta un programma di attività per il 2004 all'approvazione a luglio del 2004, forse la Giunta regionale una mezza parola la dovrebbe spendere per dare una motivazione di carattere politico su questo. Che poi sia completamente assente quasi tutta la Giunta regionale, è un ragionamento che neppure voglio sottolineare.

PRESIDENTE. Consigliere Laffranco, la questione che lei sottopone sarà all'attenzione della Presidenza del Consiglio; comunque, in questo momento non può trovare né soluzione né risposta.

LAFFRANCO, Relatore di minoranza. Non avevo chiesto il rinvio, beninteso.

PRESIDENTE. Si vota l'atto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Sarei in grado di fare una proposta al Consiglio: dato che abbiamo quattro atti pressoché simili di cui è relatore sempre il Consigliere Bottini, che si riferiscono alle relazioni del Collegio dei Revisori dei Conti per il quarto trimestre 2002, il primo del 2003, il secondo del 2003 e il terzo del 2003, propongo al Consiglio di proporre al relatore Bottini di fare l'illustrazione unica dei quattro atti.

BOTTINI, Relatore. Va benissimo, se va bene al Consiglio.



OGGETTO N. 12

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA DELLA REGIONE NEL QUARTO TRIMESTRE 2002 - ART. 6 - COMMA QUARTO - DEL R.I..

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consigliere Bottini

Tipo Atto: Atto sottoposto all'assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: Collegio dei Revisori dei Conti

Atti numero: 1835 e 1835/bis

OGGETTO N. 13

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA DELLA REGIONE NEL PRIMO TRIMESTRE 2003 - ART. 6 - COMMA QUARTO - DEL R.I..

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consigliere Bottini

Tipo Atto: Atto sottoposto all'assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: Collegio dei Revisori dei Conti

Atti numero: 1899 e 1899/bis

OGGETTO N. 14

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA DELLA REGIONE NEL SECONDO TRIMESTRE 2003 - ART. 6 - COMMA QUARTO - DEL R.I..

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consigliere Bottini

Tipo Atto: Atto sottoposto all'assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: Collegio dei Revisori dei Conti



Atti numero: 1941 e 1941/bis

OGGETTO N. 33

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA DELLA REGIONE NEL TERZO TRIMESTRE 2003 - ART. 6 - COMMA QUARTO - DEL R.I..

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consigliere Bottini

Tipo Atto: Atto sottoposto all'assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: Collegio dei Revisori dei Conti

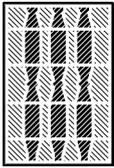
Atti numero: 2096 e 2096/bis

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bottini.

BOTTINI, Relatore. Ai sensi dell'art. 6, comma 4, del Regolamento interno del Consiglio regionale, il Collegio dei Revisori dei Conti ha redatto le relazioni per i trimestri richiamati sulla gestione finanziaria della Regione relativa al quarto trimestre 2002, primo, secondo e terzo trimestre del 2003. La prima riunione che si è svolta, come Commissione, relativa al quarto trimestre del 2002, è stata il 24 settembre; sono atti che giacciono in Consiglio regionale da moltissimo tempo.

La Commissione sulla relazione del Collegio dei Revisori dei Conti ha preso atto che i dati esposti attestano la regolarità dell'andamento della gestione finanziaria del Consiglio regionale e dell'amministrazione regionale, e per quanto riguarda l'ultimo trimestre del 2002 e per quanto riguarda i tre trimestri del 2003. Quindi, sulla base di questo, ha verificato che la situazione di cassa è regolare e che consente, quindi, nei vari periodi considerati, alla Tesoreria regionale di fronteggiare il fabbisogno dell'ente. Per questo in tutti e quattro gli atti ha dato incarico al Consigliere Bottini di relazionare al Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La discussione naturalmente verte su ogni singolo atto,



ancorché simili. C'è qualcuno che chiede di intervenire? Ha chiesto la parola la Consigliera Urbani, ne ha facoltà.

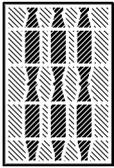
SPADONI URBANI. Mi scusi se non porto la giacca, ma visto che siamo in un Consiglio piuttosto informale, con l'assenza della Giunta, con pochi Consiglieri di maggioranza, con l'opposizione che tiene la maggioranza, mi potete scusare se non porto la giacca; non ho mai parlato senza giacca.

Parlo senza entrare nel merito, vi chiedo di... (*voci fuori microfono*)... lo parlo e poi me ne esco, nella speranza che nessuno di noi rientri, perché non è possibile esprimere un parere su degli atti così importanti, ne abbiamo accumulati tre, mentre ne dovremmo esaminare uno per volta ed esprimere il nostro parere, perché così la legge dice.

Qualcuno dice che l'opposizione non fa il proprio dovere, ma voi che siete di maggioranza, che siete più "peones" di noi - perché dovrete sapere le cose, ma evidentemente non ve ne partecipano - accettate di non entrare nell'interesse, nel merito degli atti, ma di dare un parere che non è un parere, solo di farli passare. Mi meraviglio che si possano fare simili proposte, perché le relazioni dei conti trimestrali sono importantissime. Noi sappiamo che ogni tre mesi la Giunta *ha mandato (?)* al governo a che punto è la contabilità, invece al Consiglio non viene assolutamente partecipato. Questa è una mancanza di rispetto per il Consiglio, che è composto da persone elette dal popolo, espressione del popolo; noi rappresentiamo gli umbri, quindi questo viene completamente disatteso.

Tra l'altro, non vengono neanche letti. In quelli precedenti ne ho lette tante di cose, e ho letto anche il modo inesatto e scorretto, molto disinvolto, con il quale voi portate avanti i vostri atti, gli atti immediatamente esecutivi, che prendono dei nomi nei BUR, dei numeri di Gazzette Ufficiali e poi escono un mese e mezzo dopo, commettendo anche dei delitti di falso in atto pubblico. Questo modo così sciolto, in atti importanti, di gestire questo Consiglio regionale e questo modo che ha questa Giunta di gestire è ora che finisca.

Per cui intervengo solamente in nome e per conto di un'opposizione che c'è, che non fa l'opposizione becera che fate voi al Governo, con i vostri capi, che parla solamente male, ma che proporrà? E vi dirò che d'ora in poi le cose cambieranno, perché noi stiamo dando un



esempio di noncuranza degli interessi della regione, dei cittadini umbri, e soprattutto del rispetto delle istituzioni.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Urbani. Se ho capito bene, non ha fatto osservazioni di merito, comunque.

SPADONI URBANI. Certo.

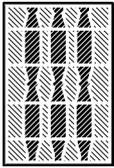
PRESIDENTE. Consigliere Pacioni, prego.

PACIONI. Intervengo per dire che l'attività svolta dal Collegio dei Revisori dei Conti è un'attività non formale e non passeggera, ma è un'attività che richiede la valutazione e l'organizzazione di tutte le partite che ci sono state a livello trimestrale. Quindi mi sembra ingiusto il modo con cui si affronta questo atto, come se non fossero stati affrontati diversi aspetti; sono stati affrontati, sono *asportati* (?) per la difficoltà e per la complicazione che c'è stata. Se arrivano con qualche giorno di ritardo, è perché nell'affrontare le diverse partite la Commissione ha impiegato del tempo nell'esaminare e nel discutere di questi aspetti. Quindi non mi sembra molto opportuno l'intervento che mi ha preceduto, nel giudicare poco serio il modo in cui si affronta la relazione trimestrale dei Revisori dei Conti.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Bottini per la replica.

BOTTINI, Relatore. L'intervento del Consigliere Urbani non riguardava minimamente il merito; non a caso, io ho richiamato la data in cui l'atto è stato rimesso al Consiglio regionale, per quanto riguardava l'ultimo trimestre 2002, che era il settembre scorso, quindi praticamente dieci mesi fa.

I lavori della Prima Commissione, che ha avuto tantissimi atti da varare in questo periodo, si fondano su una relazione del Collegio dei Revisori che, tra l'altro, trova anche un assetto che vede la presidenza attribuita alla minoranza; per cui evadere le responsabilità con un



discorso che non affonda neanche nel merito, mi sembra francamente che non apporti nessun contributo a quest'aula.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, consideriamo la discussione terminata, ferma restando la necessità di rivedere e di risentire l'eventuale registrazione dell'intervento della Consigliere Urbani, per gli eventuali provvedimenti del caso. Se non ci sono altre richieste di intervento, consideriamo assunti dall'assemblea... Prego, Consigliere Baiardini.

BAIARDINI. Io capisco che, evidentemente, la ripresa dei lavori dopo pranzo può indurre sonnolenza o qualsiasi altro motivo per cui si è poco freschi, tuttavia non si possono non denunciare e respingere, Presidente, le accuse che in modo gratuito la collega Urbani ha lanciato. Ha parlato di reati commessi nella gestione contabile, a suo modo di dire, ha parlato addirittura di falso in atto pubblico; io credo che quanto meno ci sia bisogno di un'azione che tuteli la Regione come istituzione. Quindi sollecito la Presidenza del Consiglio regionale a prendere i provvedimenti del caso.

PRESIDENTE. Non a caso, dicevo che sarà nostra cura verificare la registrazione dell'intervento della Consigliera Urbani per assumere eventualmente le decisioni del caso. Andavano proprio in questa direzione le nostre osservazioni. Detto questo, se non ci sono altri che chiedono di intervenire, consideriamo assunti ai fini del solo esame l'Atto n. 1835, l'Atto n. 1899, l'Atto n. 1941, e l'Atto n. 2096.

OGGETTO N. 15

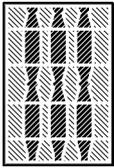
RELAZIONE IN ORDINE ALL'ATTIVITÀ SVOLTA DALLA FONDAZIONE UMBRIA CONTRO L'USURA NELL'ANNO 2002 - ART. 4 DELLA L.R. 28/08/1995, N. 38.

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consigliere Pacioni

Tipo Atto: Atto sottoposto all'assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 383 del 02/04/2003



Atti numeri: 1684 e 1684/bis

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pacioni.

PACIONI, Relatore. La Giunta regionale, con propria deliberazione n. 383 del 2.04.2003, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 4 legge regionale 38/95, ha trasmesso al Consiglio regionale, ai fini del solo esame, la relazione del Presidente della Fondazione Umbria contro l'Usura, concernente l'attività svolta dalla Fondazione lo stesso anno 2002.

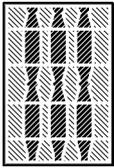
Il Presidente della Fondazione relaziona che l'anno 2002 rappresenta il sesto anno di attività piena della Fondazione medesima e la stessa, nel proseguire il suo lavoro, ha ampliato l'attività di prevenzione a favore delle potenziali vittime e di soccorso agli usurati. Ricorda, inoltre, che l'attività di soccorso alle vittime di usura, che si esplica precipuamente mediante fideiussione, ma anche attraverso erogazioni dirette da restituire e attraverso assistenza psicologica, legale, commerciale e bancaria, ha registrato un calo di denunce da parte delle vittime all'autorità giudiziaria, con conseguente calo di richiesta di intervento alla Fondazione, anche se il calo risulta inferiore rispetto al resto del territorio nazionale.

Per quanto concerne l'attività di prevenzione, che si esplica mediante prestazione di idonee garanzie per agevolare l'accesso al credito, la Fondazione afferma che il bilancio è positivo, nel senso che molte situazioni familiari sono state risolte e numerose attività commerciali sono state sanate. Tuttavia, rappresenta la necessità di potenziare l'ambulatorio antiusura, strumento prezioso al fine di sostenere psicologicamente e tecnicamente coloro che si rivolgono alla Fondazione.

Secondo i dati esposti dalla relazione all'esame, l'attività complessiva svolta nell'anno 2002 dalla Fondazione può ritenersi positiva.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pacioni. C'è discussione dell'atto? C'è qualcuno che chiede la parola? Se non c'è nessuna richiesta di intervento, considero conclusa la discussione sull'atto e l'atto è assunto dall'Assemblea ai fini del solo esame.

Passiamo all'Oggetto n. 30.



MODENA. In attesa dell'arrivo del collega Melasecche, che è qui, proporrei di riprendere l'atto sospeso sulle tariffe.

PRESIDENTE. Grazie. Annulliamo la chiamata dell'atto precedente; se il Consiglio è d'accordo, riprendiamo la discussione dell'atto che abbiamo sospeso all'inizio di seduta.

OGGETTO N. 8

DISPOSIZIONI IN ORDINE ALLA CONCESSIONE DI CONTRIBUTI AGLI ENTI LOCALI PER IL SOSTEGNO AI PROGRAMMI DI SVILUPPO E QUALIFICAZIONE DI SERVIZI DI LORO COMPETENZA IN ESECUZIONE DEL PATTO DI STABILITÀ FISCALE E TARIFFARIO.

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consigliere Pacioni

Relatore di minoranza: Consigliere Lignani Marchesani

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 365 del 07/04/2004

Atti numero: 2117 e 2117/bis

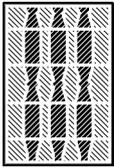
PRESIDENTE. Siamo arrivati alla votazione dell'art. 4. Ricordo ai colleghi Consiglieri che siamo in ambito di votazione dell'art. 4. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 5.

PRESIDENTE. C'è qualcuno che chiede la parola? Siamo all'art. 5. Se non c'è nessuno che chiede la parola, metto in votazione l'art. 5.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 6.

PRESIDENTE. C'è nessuno che chiede di intervenire? Se non c'è richiesta di intervento, metto in votazione l'art. 6.

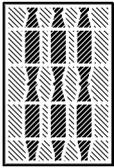
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intero atto. Per dichiarazione di voto c'è richiesta di interventi? Prego, Consigliere Modena.

MODENA. Intervengo per dichiarazione di voto, perché ho ascoltato i colleghi della maggioranza e, al di là della solita questione sui trasferimenti del Governo, ecc., io credo che la loro attenzione si dovrebbe portare su un altro punto, che secondo me è la vera distinzione. Brozzi diceva nel suo intervento: questo è un atto importante perché c'è stato un patto tra la Regione e le Autonomie Locali per risolvere il problema dei trasferimenti, in cui la Regione non svolge un ruolo neocentralista, ma un ruolo di consenso. Noi non contestiamo questo. Noi riteniamo che l'errore sia nell'impostazione relativa al fatto che bisogna mantenere ferme le tariffe, perché questo contravviene all'impostazione della legislazione in materia di gestione contabile, che ha caratterizzato la normativa degli enti locali negli ultimi anni.

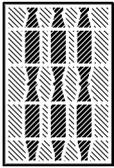
Nella mia logica - che voi potete condividere o meno - vi dico che, a nostro avviso, se io avessi dovuto chiamare le autonomie locali a ragionare in ordine ad un'ipotesi di questo genere, l'avrei fatto, però chiedendo agli enti un ragionamento sui concetti di efficacia e di efficienza dei servizi in ordine a quella che è l'impostazione. Noi questo non lo ritroviamo. Quindi non è che contestiamo una sorta di patto di solidarietà tra le autonomie locali, questo



nessuno l'ha detto. Noi contestiamo l'impostazione che è stata data e riteniamo che questa sia un'impostazione anche pericolosa, perché ci si può leggere la volontà di mantenere il quadro vecchio degli anni '80, che bloccava tutto sui ragionamenti della tariffa, cosa che poi porta ad un aumento indiscriminato della spesa pubblica e non mette, invece, l'utente al centro. Poi, il centrosinistra è liberissimo di fare tutta la propaganda che gli pare, ma io vi dico, dal mio punto di vista, che quando uno va a vedere la sostanza, e comunque l'impianto normativo generale, trova dei limiti nella misura che noi abbiamo cercato di portare a contributo, non arrogante, di quest'aula.

E non è di poco conto questo tipo di ragionamento, perché l'educazione degli enti locali ai concetti di efficienza, così come sono stati concepiti dalla normativa ultima, dagli anni '90 in poi, non c'entrava niente Berlusconi, non è neppure una normativa del Governo Berlusconi, sono stati una fila di interventi fatti per il risanamento complessivo, che si sono basati appunto sulla questione dell'efficienza e dell'efficacia dei servizi, ma soprattutto del rapporto diverso nei confronti del grado di soddisfazione dell'utenza - si dice in inglese, io ve lo dico in italiano, perché non amo molto l'introduzione dei termini inglesi in questa maniera - nell'esigenza anche di strutturare i servizi partendo dalle esigenze di chi ne deve usufruire, e poi basando il tutto sul rapporto in ordine all'atto di verifica periodica nell'andamento gestionale, facendo poi le varie funzioni correttive che devono essere fatte. Allora, se noi avessimo dovuto, come coalizione contrapposta, fare un'operazione di questo genere, contro un governo di centrosinistra che tagliava i fondi, perché tanto probabilmente anche il governo di centrosinistra si troverà costretto a tagliare i fondi, l'avremmo impostata richiedendo agli enti locali un'operazione basata su questi punti, mentre riteniamo che il ragionamento fatto sulle tariffe sia conservatore, che guardi indietro e che si fermi, come vi dicevo, alle filosofie degli anni '80.

Questo è il punto, a nostro avviso, di differenziazione, e non è la questione delle politiche sociali, perché, anche se piace pensarlo, il centrodestra non ha una formazione di gente che non mette al centro della sua azione le politiche sociali, probabilmente le concepiamo diversamente, nel rapporto sul welfare c'è scritto: noi mettiamo al centro la famiglia nelle politiche sociali, è chiaro che vengono fuori costruzioni completamente diverse. Però ci sarà anche un motivo se sediamo su banchi contrapposti, e credo che appartenga alla legittima



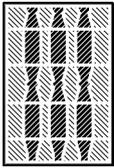
contrapposizione di carattere politico. Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Modena. Ha chiesto di intervenire la Presidente Lorenzetti. Prego.

LORENZETTI, *Presidente della Giunta regionale.* Intervengo perché non rimangano dubbi, anche se pensavo che questa cosa fosse stata chiarita all'interno della Commissione. Intanto un chiarimento: anche la Regione dell'Umbria ha fra i punti di riferimento del piano sociale e della legge la famiglia, ma scaricare addosso alla famiglia tutte le cose, perché così si risparmia, non mi pare una bella linea. Avere fra i soggetti portanti il sistema di protezione e promozione sociale anche la famiglia, su cui però non scaricare tutto, ma come punto, come soggetto protagonista, credo che sia una cosa importante, da promuovere.

Detto questo, noi non abbiamo mai inteso - basta guardare l'atto, e tutti i ragionamenti, le discussioni, al Consiglio delle Autonomie Locali e in Commissione - questo intervento di patto di stabilità fiscale e tariffario come un pie' di lista deresponsabilizzante nei confronti degli enti locali e con "la mamma Regione" che interviene a pagare la differenza dei tagli che fa il Governo. Chiaro? L'approccio che noi abbiamo sempre avuto - testimonianza ne sono Commissione, Consiglio delle Autonomie Locali, il tavolo della pubblica amministrazione del Patto - è stato: noi crediamo fortemente che la qualità sociale, la presenza diffusa di servizi, complessivamente presi, non solo il sociale, sia per l'Umbria, e non solo per l'Umbria, un potente fattore di sviluppo, di competitività, perché significa più tranquillità.

Le cose che abbiamo sempre detto non voglio ridirle: fare in modo che questi servizi siano razionali, organizzati razionalmente, senza sprechi, ma evitando che i tagli che provengono dal Governo si trasferiscano in aumenti di tariffe o di addirittura taglio dei servizi; dentro questo percorso, che è un percorso complesso, fatto da chi si assume la responsabilità di evitare sprechi, razionalizzare, mantenere, accanto ad un percorso che ci vede, Regione e Comuni, a ragionare insieme sulla possibilità di mantenimento, razionalizzazione, superamento degli sprechi, non pie' di lista, però mantenimento della scelta forte dei servizi a costi ragionevoli per le famiglie e per gli imprenditori. Questo è stato l'atteggiamento. Non il



pie' di lista per cui si dice: chi se ne importa se non è razionale o efficiente o efficace, perché tanto "paga mamma". Questo è l'approccio.

Dopodiché mi si dice che non siamo ancora a pieno regime. Certo, non siamo a pieno regime, siamo la prima regione d'Italia, come ho detto, che fa un'operazione di questo genere, e siamo agli inizi. Dobbiamo vedere come aggiustare questo tiro, come fare in modo di controllare insieme che così vadano le cose, che quest'approccio sia l'approccio correttamente attuato, che ci siano le risorse per costruire questo tipo di percorso, ma questo è l'atteggiamento, dunque: non un aumento di spesa pubblica, anzi, una tenuta della spesa pubblica. Questo è l'insieme degli obiettivi che noi ci siamo posti e che sono alla base di questo atto.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Altri che chiedono di intervenire? Se non ci sono altre richieste di intervento, pongo in votazione l'atto nella sua interezza. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

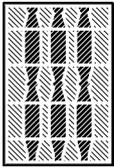
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Viene richiesta l'urgenza per l'atto 2117/bis; chi è d'accordo, alzi la mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Signori Consiglieri, noi avevamo previsto la convocazione anche per il giorno di domani. A seguito di alcune richieste che sono state presentate alla Presidenza, per la difficoltà di essere presenti in aula domani, che era una giornata di convocazione di Consiglio, e tenendo conto che abbiamo soltanto due atti residuali dall'ordine del giorno che avevamo concordato, e valutando l'impossibilità di discutere questi due atti sia per l'assenza dei relatori di minoranza che per l'assenza degli assessori di riferimento, propongo al Consiglio regionale l'autoconvocazione per il giorno 20 luglio prossimo - fra una settimana,



martedì prossimo - con l'ordine del giorno dei due argomenti residuali di oggi. Se il Consiglio è d'accordo, ci consideriamo autoconvocati per il 20. C'è nessuno contrario? C'è la maggioranza assoluta, va bene.

Una raccomandazione ai signori Consiglieri: il giorno 21 è comunque convocato il Consiglio regionale per iniziare la lettura in seconda istanza dello Statuto regionale. La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 16.40.